B
N193o

OMAGGIO

FUNEBRE

NAPOLI
1846

LIBRARY
UNIVERSITY OF ILLINOIS
URBANA

Cav.r Antonio Nanula

OMAGGIO FUNEBRE

ALLA MEMORIA

DEL CAV. ANTONIO NANULA

Fondatore del Gabinetto di Anatomia

DESCRITTIVA PATOLOGICA E COMPARATA

NELLA REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDII.

NAPOLI
1846.

B
N1930

14 Jy 41 M. SEXTON

PAROLE PRONUNZIATE

Dagli esecutori testamentari

GAETANO NAVARRO, E FRANCESCANTONIO SCAFATI

NEL GIORNO DELLE SOLENNI ESEQUIE 9 FEBBRAIO 1846.

CAVAGNA LIBRARY

909885

Digitized by the Internet Archive
in 2013 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

http://archive.org/details/omaggiofunebreal00nanu

PAROLE

DI

Caetano Navarro.

Sm giace esanime a piè di questo venerando simulacro di una celebrità europea, di Antonio Scarpa? Quegli stesso che tra domestici lari a grande spesa l' erigea, quegli che di continuo una certa venerazione gli tributava, che sel custodiva come la più cara cosa (1)

(1) Consiste questo pregevole monumento in una bella statua d'Igea di naturale proporzione delicata-

quegli che il più splendido esempio dette dell' amore, della gratitudine che serbare deesi a coloro da' quali la seconda esistenza ripetesi a maestri, Antonio Nanula. Qual nuovo specioso trofeo è questo mai per la morte, riunire nello stesso sito il simulacro, e la spoglia mortale di due grandi uomini, l' uno maestro, discepolo ed emulatore l'altro della stessa gloria! Ma quando mai la morte trionfar potette degli uomini celebri che alla sapienza della mente una esimia bontà di cuore congiunsero. Mirate invero come quel simulacro e quel corpo i loro occhi riaprissero, ed incontrandosi dolcemente negli sguardi intendere ci facessero di rifiutar quasi le nostre lagrime, essendo giunti al conseguimento de' loro voti. Una fama universale e non mentita godono, e godranno per

---

mente atteggiata e panneggiata in gesso, che corona con aureo serto di alloro il busto di Scarpa fatto venire espressamente da Pavia: colla sinistra mano sostiene una patera, ed un grazioso serpente scendendo dal collo vi va a lambire, simbolo della Dea della salute. Nella parte anteriore del basamento in legno dipinto a granito leggesi » Al suo Precettore— Antonio Nanula—XXXI Ottobre MDCCCXLIV» Or trovandosi lo stesso eretto nella stanza di ricevimento ove il cadavere del cav. Nanula fu esposto, una tale combinazione c'ispirò all'istante il principale soggetto delle nostre parole.

lunghi secoli in terra, una ineffabile beatitudine in Celo per le maschie e robuste virtù che coltivarono. Non di fatti fa duopo svolgere numerosi e grossi volumi per rintracciare il loro sommo merito in fatto di scienza che direttamente la umanità giova : monumenti solenni e colossali eglino ci lasciarono del loro sapere in anatomia, che vera base e saldissima dee dirsi di tutte le branche costituenti l'arte salutare, nei gabinetti da loro fondati in Pavia ed in Napoli. Perchè questi non apronsi, perchè non vi accediamo . . . Sarebbe uno smarrirci nel nostro sentiero, sarebbe un tradire il nostro officio correre così alla rinfusa , e con tanta celerità. Rammentare ci dobbiamo che siamo innanzi al feretro di Antonio Nanula, di un nostro concittadino, onore del nostro secolo , i nostri pensieri a lui esser debbono riconcentrati nel momento in cui possa incominciarsi a svelare la sua vera gloria. E corriamo dapprima alla culla di questo gabinetto , richiamiamo alla memoria come sorse mercè le strenue cure ed uniche di un uomo privato là presso l' ospedale di S. Francesco, ove un teatro anatomico per le profonde sue lezioni in pari tempo stabiliva. E quale onorificentissima reminiscenza è mai questa, che riepiloga un intero elogio che all' uomo illustre rendere si potesse,

Non appena reduce il Nanula dagli alti studî di Pavia e di Roma (1), colla mente imbevuta dei grandi precetti di Scarpa, l'ardito pensiero concepisce di fondare in questa metropoli un museo di preparazioni anatomiche: e non ricco di patrimonio, non godente vistosi soldi, nell'incominçiare di sua carriera ei imprende a porre in atto il suo pensiero. Ascoso agli sguardi del pubblico l' uomo filantropo e dotto lavora inosservato giorno e notte per lunga stagione, logorando la sua esistenza, consumando le meschine risorse della sua fortuna; e fosse rimasto almeno immune da' tristi nembi delle tra-

---

(1) Fu questo l'ordine progressivo de' suoi studî e della sua carriera. Compita la prima istituzione nella patria, alla età di 13 anni venne in Napoli, e si dedicò alla scienza medico chirurgica presso l'ospedale degl' Incurabili. Nel 1800 si restituì in Barletta. Allo spirare dello stesso anno fu di ritorno nella Capitale, e si addisse all' ospedale dell' Annunziata. Nei primi mesi del 1802 il suo genio lo condusse a Pavia ed indi successivamente a Bologna, a Firenze, a Pisa, a Roma ove dietro concorso venne nominato medico ordinario dell'ospedale di S. Spirito.

Al 1807 ritornò in Napoli, ed aperse un teatro anatomico presso l' ospedale dell' Annunziata per le sue lezioni. Al 1808 stabilì il suo grande teatro anatomico in S. Francesco, e fu questo il principio della fondazione del gabinetto.

versie e della persecuzione: dessi soffiavano rabbiosi contro quelle pareti, e miracolo come ne fu salvo. Intanto i suoi passi furono animosi e giganti. Con rapidità inesprimibile giugne al compimento de' suoi fervidi voti, in guisa che la sua opera oggetto si rende di ammirazione agli stranieri ed a' cittadini. Noi però non crediamo dover in questo punto accedere al novello sacrario della scienza anatomica: immagineremo ingegnosamente che per tutti gli anni decorsi dalla sua istallazione avvenuta all' incominciare del corrente secolo, sia rimasto oscuro ed inosservato, e che solo la grande intrapresa resa si fosse di ragion pubblica, quando per atto Sovrano il Gabinetto del Nanula trasferito venne al declinare del precorso anno 1845 in una delle più grandi sale della Università degli Studî magnificamente preparata. Fu allora che prese impronta regia, fu allora che celebravasi una specie di trionfo del genio del Nanula, fu allora che una proprietà privata divenne pubblica per concessione tutta volontaria. Fu quindi questo istante soltanto bastevole per spandere come luminoso astro immensa luce su tutto il passato, quando fosse pur vero che negletto ed oscuro giaciuto saria il Gabinetto per lo innanzi; ma i suoi fasti e preclari incominciarono dai pri-

mi istanti della sua esistenza; fin da quel tempo si apprese la grandezza inarrivabile della idea. E dal Real Governo non mancossi, come sempre, di farvi amplo dritto: una lapida di superiore comando trovasi eretta nell' ingresso di quello antico edifizio che a tutti rammenterà mai sempre la grandiosità di una opera tanto utile per apparare l' anatomia descrittiva, patologica, e comparata, che si addita essere ivi sorta, e quindi trasferita nella regia università degli Studî, perchè così decretato nel 1833 dalla munificenza di Ferdinando II cui dal fondatore trovavasi dedicata. (1)

---

(1) Crediamo non potere allegare monumento più onorevole per la gloria del Nanula che questa lapida marmorea, quale si rinviene, a destra della seconda porta dell'Ospedale di S. Francesco dopo il primo atrio, e precisamente donde accedevasi all' antica sala del Gabinetto.

AMPLISSIMVM. PARTIVM. HVMANI. CORPORIS. APPARATVM
VNA. CVM. IIS. QVAE. AD. BRVTA. ANIMALIA. PERTINENT
VT. DESCREPTIVAE. PATHOLOGICAE
ATQVE. COMPARATAE. ANATOMIAE
MIRIFICE. INSERVIRET
AB. ANTONIO. NANVLA. EQVITE. ET. PROFESSORE. REGIO
HEIC. PRIMVM. OMNIVM
SVMMO. STVDIO. ATQVE. SVO. SVMTV. CONCINNATVM
CONLOCATVM. REPERIES
IN. REGIA. STVDIORVM. VNIVERSITATE
MVNIFICENTIA. FERDINANDI. II. P. F. A
CVI. AB. INSTITVTORE. FVERAT. DICATVS
ANNO. MDCCCXXXIII

VERSIONE ITALIANA

Non era però bastevole per coronare con aureo serto tanti penosissimi e sublimi trava-

---

La vastissima raccolta di preparazioni delle parti del corpo umano, come di quelle dei bruti maravigliosamente elaborate allo scopo di servire allo studio dell' anatomia descrittiva, patologica e comparata, in questo sito la prima volta a particolare spesa, ed a gravissimo travaglio fondata dal Cav. Antonio Nanula regio professore, rinverrai ora trasferita nella regia Università degli Studii per munificenza del Re Ferdinando Secondo Pio, Felice, Augusto cui dal fondatore trovavasi dedicata, che tanto decretò nel MDCCCXXXIII.

La origine poi del surriferito edifizio l' abbiamo dal Celano. Desolata la Città nostra da orribile peste, verso il 1530 ad imitazione di quello che si riferisce essersi praticato in Roma nella circostanza di simile flagello avvenuto nel 684, votò al glorioso Martire Sebastiano un picciolo tempio quando da Dio interceduta avesse la liberazione, quale ottenuta, la chiesetta votiva sorse con rapidità inconcepibile nel 1532, e dette il nome a quella borgata che si disse di S. Sebastiano. Cresciute a dismisura l'elemosine de' fedeli la chiesa fu ingrandita e decorata; e per essere meglio servita affidossi ai Frati minori conventuali di S. Francesco, costruendosi appositamente un convento coi fondi dell' elemosine. In seguito l' Arcivescovo Annibale di Capua credè meglio di sostituire i minimi di S. Francesco da Paola, e loro il cedette nel 1594 con facoltà di poter aggiugnere al titolo di S. Sebastiano quello di S. Francesco, ch' è prevalso pella denominazione

gli scientifici il solo trasferimento suddescritto facea duopo che altra imponentissima circo-

---

del luogo. *Celano. Notiz. del bello dell' ant. e del cur. della Città di Napoli—Giornata ottava.* Aggiugneremo poi che in aprile del 1792, abolito il Monistero, pensossi di destinarlo ad un ospedale pei miseri carcerati infermi ; quale felice pensiero fu realizzato per cura di Luigi de' Medici che nacque per essere grande uomo di stato ; e ricordando noi degli obblighi di gratitudine con infinito piacere riporteremo qui un monumento ben onorevole che tanta memoria consacra, e compendia le vicende alle quali quello edifizio è andato soggetto. È la lapida che rimane a sinistra di quella di sopra riferita.

DOMVM. COENOBITARVM
SVB. REGVLA. DIVI. FRANCISCI. A PAVLA
ANNO. R. S. MDCCXCII
A FERDINANDO I.
IN NOSOCOMIVM
AEGROTIS. CARCERALI. CVSTODIA. EMANCIPATIS
CONVERSAM
CVRANTE. ALOYSIO. DE. MEDICI
MAGNAM. CVRIAM. VICARIAM. REGENTE
FERDINANDVS. II. P. F. A.
IN. MELIOREM. ELEGANTIOREMQUE. FORMAM
RESTITVIT
MDCCCXXXVIII

VERSIONE ITALIANA

Quello che già era convento de' frati della regola del Divo Francesco di Paola , nell' anno di nostra salute 1792 dal Re Ferdinando I venne convertito in ospedale pei miseri carcerati infermi , a cura di Luigi de' Medici Reggente della grande Curia della Vicaria , e da Ferdinando II Pio, Felice, Augusto ridotto a migliore e più elegante forma nel 1838.

stanza concorsa fosse quasi ad inaugurarlo, e tale fu il settimo congresso degli Scienziati italiani che al 20 settembre 1845 venne in questa florentissima metropoli convocato sotto la presidenza di un gran Ministro. Non prima di quel giorno apriron si le porte della nuova sala di un sì imponente Museo, ed il fiore degli scienziati della nostra Italia e del resto dell'Europa traevasi a considerare quelle maravigliose preparazioni, bramosi di udirne esplicazione completa dall' instancabile filosofo di tanta opera autore, a vedere risoluta nei primitivi elementi la portentosa fabbrica del corpo umano, o meglio a leggere e comprendere in tutta la possibile amplezza il *Nosce te ipsum* fisicamente considerato.

Che altro appare l' uomo nelle sue esterne forme, specialmente all' occhio del volgare se non una brillante statua dotata di moto ; perchè l' opera la più sublime dell'Onnipotente si ammirasse, perchè un picciol mondo in un sol corpo si vedesse compendiato fa d' uopo decomporne la massa, e contemplarla nei suoi principî. Ed a tanto prestansi i gabinetti anatomici filosoficamente classificati, come quello del Nanula.

L' intero sistema organico invero offresi nella più perfetta analisi : la connessione delle ossa e la loro articolazione, la contrazione de' muscoli, la diramazione de' nervi, l' interno rive-

stimento della cellulare, la complicazione de' vasi, la circolazione del sangue per le vene e le arterie, la struttura sorprendente de' visceri riposti nelle grandi cavità del cranio, del torace, dell' addome, e della pelvi, la delicatezza degli organi della vista, dell'udito, dell' odorato, del gusto, e della loquela sono manifestati in un modo affatto sorprendente: i misteri della generazione disvelati fino al possibile: elementi di profonde osservazioni pateologiche precipuamente in osteologia amplamente riuniti: la comparazione infine del corpo umano con quei de'bruti e grande e vasta nei più estesi rapporti colle varie specie vedesi tracciata.

In una parola, desiderava il nostro grande che il suo gabinetto avesse da se solo parlato, questa era la triviale espressione di cui compiacevasi, intendendo che giunto fosse a tal grado di perfezionamento da paragonarsi ad un gran libro di una sola pagina su cui bastava gittarvi uno sguardo per apprendere e ricordare tutta una scienza, per rintracciarne perfino ascosissime e profonde investigazioni; e fu satisfatto: il suo Gabinetto parlò solenne linguaggio d' ammaestrare il dotto e l' ignorante, d'appalesare la vera opera del Creatore.

Qual sorpresa quindi se questo immenso Museo di scienza anatomica costante oggetto sia

stato mai sempre di ammirazione universale, se gli stranieri ne abbiano agognato l' acquisto a prezzo di molto oro, se non vi sia stato grande e dotto in questa metropoli venuto che non abbia richiesto di visitarlo, e somma laude vi abbia tributato, se giornali scientifici nazionali, ed esteri vi abbiano fatto eco, ed in molte dotte opere citato, se abbia fatto meritare all' illustre autore di appartenere alla onorevolissima e primaria Accademia delle Scienze, al Reale Istituto d' Incoraggiamento ed alla Pontaniana come socio ordinario, ed alle principali accademie straniere e del Regno, come socio corrispondente, di essere fregiato di decorazione di merito civile, istallata dall' immortale Re Francesco I., di essere preposto alla direzione di varî Ospedali; qual sorpresa se per opera munificentissima di un ottimo e caro Sovrano secondato da sapiente Ministro, il Gabinetto del Nanula tratto dalla oscurità della sua culla siasi elevato ad una magnificenza regia, allogandosi nel tempio massimo delle scienze. Questo però esser dovea il momento estremo della vita del Nanula, e tal fu. Quei straordinarî eroi che sacransi ad una arduissima colossale intrapresa sovente quando al compimento ne giungono i loro giorni sono spenti. Così addivenne a colui che deploriamo:

nulla avea egli più a desiderare, le sue filantropiche arduissime cure di una intera vita toccato aveano l' apice , e l' Eterno segnava l'ultimo de' suoi giorni. Logoro da travagli incomprensibili, trafitto l' animo da dardi velenosissimi, estenuato per nuovi sforzi che richiesero il traslocamento del suo Gabinetto, ed un' ultima ampliazione , cadde nel più fero cronicismo di antichi mali fino a smarrire la ragione , e nelle sue aberrazioni è pure rimarcabile che non delirava se non del Gabinetto e di Scarpa , sovente traevasi innanzi a questo simulacro, e vi dirigea la parola. Ma balenava talora un raggio della superiore sua intelligenze, e noi non potremmo ripetere che con commozione l' estreme parole dirette al fratello ; con difficile voce ei disse : sento mancare il mio individuo — cado vittima delle mie fatiche ; e con maggiore stento ancora guardando d' intorno — vorrei che tutti imparassero come si muore — Alfine un colpo estremo apopletico il riduce agonizzante , e dopo sei giorni di ferali sofferenze, Antonio Nanula , il grande e sublime anatomico, il profondo filosofo, l'ornamento del nostro suolo, e del nostro secolo, munito de' conforti di Chiesa santa, al 66mo anno di sua vita dalla terra

sparisce (1), ed il suo frale per la seconda volta vi addito presso questo simulacro prosteso. Potreste ora, illustri onorandi accademici, maestri di pubbliche cattedre, seguaci d' Ippocrate, potreste risparmiare copiose lagrime e vere a questo feretro? Ma cessi il tributo del pianto sovente troppo sterile, voi mostrare dovete in altra guisa il vostro affetto. Voi consacrare dovete nei vostri atti, o accademici, nelle vostre lezioni, o cattedratici, nelle vostre opere, o dotti della scienza medica e cerusica, una memoria cotanto celebre ed illustre.

Riguardo a me, poichè non so per quale sublime sentimento di tenera amicizia non meritata statuì il Nanula che associato venissi a questo caro virtuosissimo giovine che al mio fianco se ne sta mesto, che tanto brilla nel tirocinio del foro, Francescantonio Scafati per esecutori della sua estrema volontà, sento un primo dovere di annunziarvi, coltissimi signori, che questo testamento è da se solo bastevole per formare tutto l' elogio di Antonio Nanula, per proclamarlo un eroe di gratitudine, di beneficenza, e di pietà: dappoichè il misero avanzo di sua fortuna o meglio de' suoi sudori, avendo fin dapprima rinunziato al retaggio paterno, ei ne

(1) Nato egli era ai 6 giugno del 1780.

dispone per onorare la memoria de' genitori (1) prescrivendo che maritaggi a mendiche donzelle si accordassero, larghe elemosine a poverelli del suo paese natio si distribuissero sulla pietra stessa che la loro tomba ricovre, per onorare in simil guisa la memoria di due de' suoi più grandi maestri Antonio Scarpa, e Vincenzo Monti (2), dovendosi i corrispondenti fondi inviare perfino in Milano ed in Pavia; per soccorrere congiunti miseri per lo innanzi non mai conosciuti, per gratificare diletti discepoli ed amici, per elemosine infine a poveri di questa Capitale; e per suggello luminosissimo assolve i varî suoi debitori senza nominarli: questa è vera pruova che la estrema volontà

---

(1) Quali furono Giuseppe Fedele, ed Arcangiola Binetti. Comprovano la distintissima civiltà di sua famiglia l'avere avuto due zii paterni Canonici della Matrice Chiesa di S. Maria Maggiore di Barletta, D. Raffaello che fu pure Parroco di S. Giacomo, e D. Niccola.

(2) Furono sette i suoi grandi maestri tutti famosi nei fasti di Europa, ch'ei mentova in generale nel suo testamento perchè ne lega i rispettivi ritratti, che con tanto rispetto serbava. I loro nomi che abbiamo dagli stessi rilevato sono oltre i due surriferiti Alessandro Volta, Giuseppe Mongili, L. V. Brugnatelli, Siro Borda, G. Jacopi.

di un uomo è l' indice del suo cuore e della sua anima. E perchè vieppiù venisse sentita riferirò le parole colle quali il testamento incomincia. » Ho speso molto danaro , che ho » lucrato per vie sempre oneste, per fondare il » mio Gabinetto anatomico , ho sempre soc- » corso molti uomini caduti in bassa fortuna ; » perciocchè alla fine non mi resta che la somma » di ducati 2500 della quale dispongo nel » modo che segue. »

Debbo rendere giusto encomio al superstite germano Raffaello uffiziale presso la Generale Tesoreria, che ha mostrato non essere straordinaria una vigorosa virtù nella famiglia Nanula, mentre comunque fosse stato da ogni considerazione escluso perchè non bisognoso , egli con tutto il possibile affetto ha assistito negli estremi giorni il languente fratello; e depositario divenuto del suo testamento in forma olografa , fu sollecito appena partecipatagli la infaustissima nuova di affidarlo a noi coi valori che contenea, onde non ne avessimo ritardato il più scrupuloso adempimento.

Infine accerterò che diunito al collega adopreremo tutti i nostri sforzi per assicurare a più tardi secoli una tanta memoria; e seguendo suo esempio, se il superiore soccorso implorato ci si accorda, a lui ergeremo quel monumento

stesso ch'egli eresse ad Antonio Scarpa, ed a Domenico Cotugno di cui salvò l' immagine da un perpetuo obblio ; colla singolarità però che non l' ergeremo tra le nostre domestiche mura, ma nel gabinetto da lui fondato, onde ne resti perpetuo tutelatore, e nel campo funebre ove le spoglie mortali riposeranno (1). E quella calva canuta testa, e quell' ampla sporgente fronte, e quei grandi occhi, e quella bocca atta ad ammaestrare , e quel volto intero ritratto di un famoso filosofo della Grecia , di Socrate , che non dirà a tardi nepoti , che non dirà a noi viventi in questo secolo , che vanto, che gloria proclamerà mai sempre per la terra natale che tanto uomo produsse, per l'antica Barletta.

Vivrà così per sempre il nome di Antonio Nanula , per sempre riscuoterà la venerazione

---

(1) Ci è gratissimo l' annunziare che il sito ottenuto nel camposanto nuovo a Poggioreale per superiore degnazione sarà il più atto al nostro proponimento ; poichè è il più distinto nel viale addetto agli scienziati. Ed un' altra circostanza tutta inopinata concorre a renderlo anche più stimabile , quale si è la contiguità al bel monumento eretto per pubblico voto alla memoria di Francesco Petrunti. Chi ignora le strette relazioni di amicizia che passavano tra questi due sommi uomini ? Chi ignora che il Petrunti in notomia fu discepolo del Nanula ?

dell' universale. Avanzisi intanto ogni benefico genio che un altro fiore ancora spargere desiasse su questo feretro. E vale, eterno vale, a te ripeto, o amico, o maestro, o filosofo, o splendore della scienza che coltivasti, vale, eterno vale. . . .

PAROLE

DI

Francescantonio Scafati

Come sembran tenui, o signori, le cose umane, allorchè l' uomo costernato dal dolore vicino ad un feretro le contempla! La vita un sogno, un delirio il piacere, la stessa gloria un fantasma. Le domestiche affezioni, le voluttà dell' amicizia più pura, si mostrano al pensiero come fiori di un giorno, destinati a tessere la lugubre ghirlanda, che posar deve su di

un sepolcro. Splendida creazione dell' uomo, la scienza non è che vanità d' intelletto traviato, se non diviene la benefica maestra della vita. La virtù sola di un'anima benefica e modesta, grande apparisce e sublime.

Ecco un' altra tomba è dischiusa, e si aggraverà su di essa il peso de' secoli. Molto dolore di congiunti e di amici, molto lutto della patria nostra la circonda: una nobile intelligenza, una volontà tenace nel bene animavano la mortale spoglia dell' uomo grande, la cui perdita ci addolora; la scienza e la virtù, avvinte da bel nodo, intrecciano gli allori col funebre cipresso.

Ma fu benefica la sua scienza, fu generosa la sua virtù; e però questa gloria, che l' onora non è sogno, non vanità, non delirio; ma per le vie del firmamento rapida ascenderà al Trono di Colui che solo è grande, e gli dirà che Antonio Nanula fece un nobile uso delle sue facoltà, beneficò i suoi simili, alleviò e diede i mezzi onde render più lievi le sofferenze di essi; ed appena fu compiuta questa sua bella e gloriosa opera sulla terra, volò nel cielo a raccogliere il premio delle durate fatiche.

Parmi ancora ascoltare da questo labbro, che or si chiude muto ed inerte, quella potente parola che tutta a parte a parte svelava la mi-

rabile struttura del corpo umano, e che nelle anatomiche discipline una intera generazione ammaestrava. Tutte le dolcezze della vita egli abbandonò per obbedire a quella prepotente passione degli studî che si ebbe con la esistenza : non il desiderio de' coniugali amplessi, non la speranza di prole amorosa lo trassero fuori della intrapresa via; passò i suoi giorni tra gl' infermi e tra' cadaveri , giovando agli uni, esplorando gli altri, perchè le sue assidue elucubrazioni sopra di questi fossero a' primi di sollievo e di giovamento.

E volle egli donare alla sua patria un solenne e durevole monumento, che a suoi contemporanei annunziasse la gloriosa potenza del suo intelletto, ed erudisse le venture generazioni in ciò che può contribuire alla sanità degli uomini. Indi surse , maravigliosa opera di un solo uomo, il museo di anatomia descrittiva, patologica, che il Dupuytren, vedutolo ancora incompleto, chiamava lavoro di un secolo; ed era da Antonio Nanula, poichè gran parte vi ebbe profusa di sua vita , di sua sostanza , di sua sanità, intitolato ed offerto a' suoi concittadini. Vide egli quella sua immensa e prediletta creazione in nobil sede allogata , che attesta la munificenza dell' ottimo Principe , e che onorata venne da' più insigni stranieri, non-

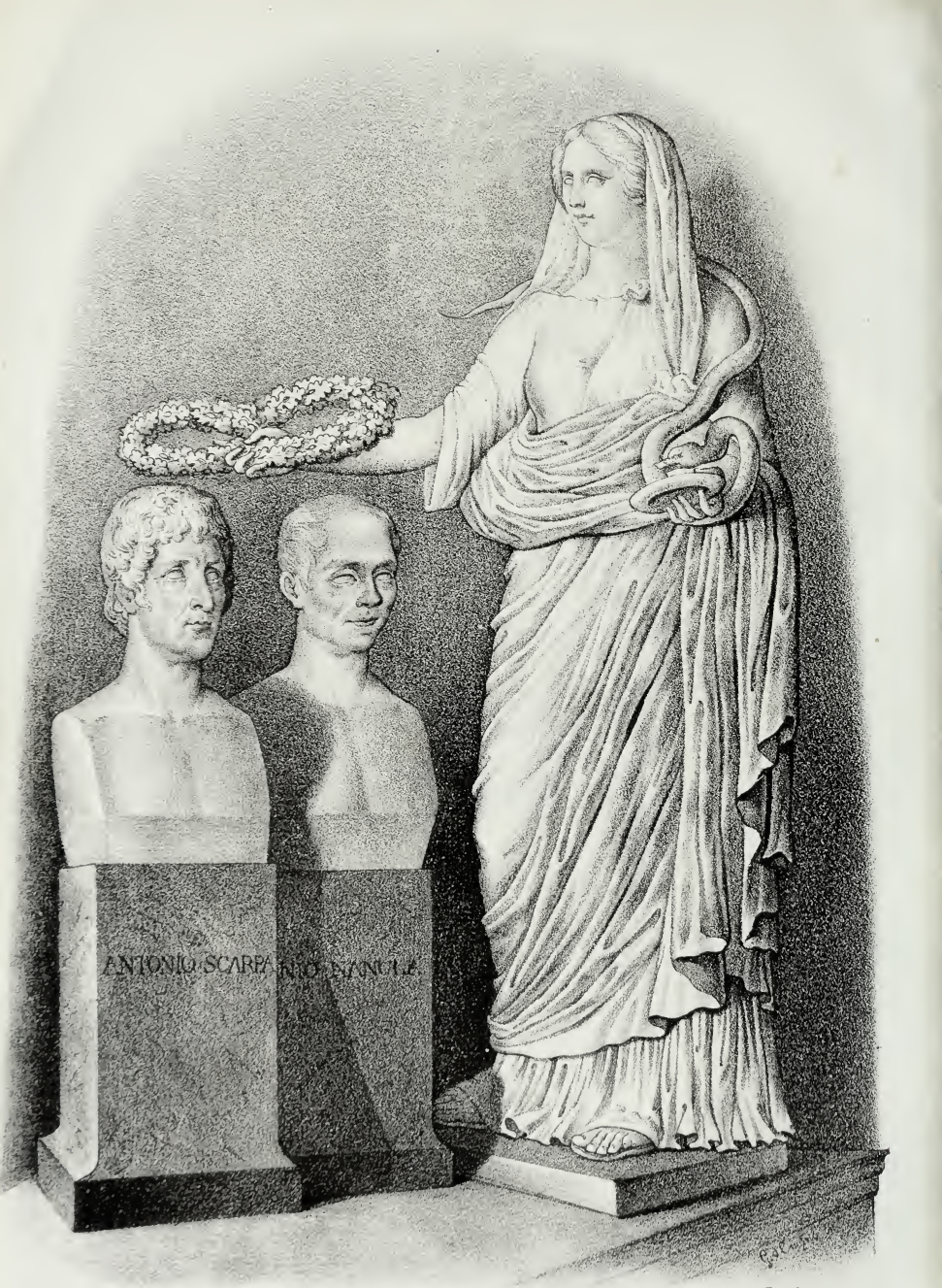
chè dalle più grandi celebrità di questa Italia nostra. Ma fu quella l' ultima sua gioja, avvegnachè colpito da crudele insuperabile morbo, il cui germe destato era dalle incredibili sue fatiche, fu bentosto rapito a' desiderî della patria, a' voti de' suoi più cari.

Parmi, o signori, che il Cavaliere Antonio Nanula avesse avuta dal cielo una nobile missione da compiere sulla terra: che fosse egli predestinato a que' forti studî, che levarono tanto in alto il suo nome, e che ci fanno ora deplorare la perdita di tanto uomo. Imperocchè fin dalla prima fanciullezza fu egli vago delle scienze naturali, ed in particolare delle anatomiche investigazioni, alle quali era trascinato da invincibile tendenza: negli anni giovani e virili, in cui tante lusinghe si porgono dal senso alla ragione, e seduttrici illusioni sorridono al pensiero, non ebbe altro conforto di vita. Quindi fu veduto senz' altro ajuto che di se stesso, e mentre i suoi giorni si dividevano tra le accademie, le cattedre, gli ospedali, incominciare e compiere quell' opera maravigliosa, che tanto onora la sua memoria. E compiutala appena, quasi appagati i suoi voti, le sue speranze, i suoi desiderî, gli parve che finito fosse il suo uffizio sulla terza, ad altro non mirò che alla Patria celeste.

Quanta fosse la venerazione sua pe' genitori, pe' maestri, quanta la pietà, la carità cristiana, a voi tutti è noto, o Signori; la sua vita, la sua morte ne rendono preclara testimonianza. Or non rimane a noi che tributare pietosamente un ultimo omaggio alla onorata memoria dell'uomo venerando che abbiam perduto, degli amici, della patria, della umanità benemerito. Diciamo pure l' estremo vale a quel corpo che tornerà nella polvere, memori che la sua bell' anima sarà irradiata di luce, e che il suo nome suonerà benedetto sulla terra.

MONUMENTO SCRITTO

LIBRARY
UNIVERSITY OF ILLINOIS
URBANA



Al duplice genio della scienza anatomica Antonio Scarpa, ed Antonio Nannia

(Napoli riconoscente)

TESTAMENTO OLOGRAFO

In nome di Dio.

Mia volontà spontanea (testamento).

Scritta di mio proprio pugno, anche firmata di mio pugno proprio.

Ho speso molto danaro, che ho lucrato per vie sempre oneste, per fondare il mio Gabinetto anatomico. Ho sempre soccorso molti uomini caduti in bassa fortuna; perciocchè alla fine non mi resta che la somma di ducati duemila cinquecento depositata nel Banco delle due Sicilie, della quale dispongo nel modo che segue.

1.° Lascio la somma di ducati milleseicento alle mie povere cugine Maria, Domenica, Angiola, e Marta, figlie della fu mia zia Rosa, e del fu Antonio Fratepietro; ed al mio cugino Salvatore Catapano, figlio della fu altra mia zia Eugenia e del fu Giuseppe; lascio cioè ducati quattrocento per ciascuno. Chiunque dei detti miei parenti (che giammai ho conosciuto, nè prima di ora ho saputo la loro indi-

genza) fosse passato a miglior vita senza figli o figlie, io voglio che la quota assegnatagli venga divisa in parti eguali ai superstiti : in una parola la suddetta somma di ducati milleseicento non dee (per qualunque possibile incidente) uscire dai sopraddetti quattro miei parenti , che io intendo soccorrere.

2.° Lascio la somma di ducati dugento settanta; dei quali, ducati novanta a sei povere zitelle di Barletta per maritaggi ; ottanta ducati ad otto famiglie povere Barlettane cadute in bassa fortuna; ed i cento altri ducati per via di bussolo a cinquanta poveri da strada anche di Barletta. Voglio che quanto ho disposto riguardo ai soli poveri da strada sia esattamente eseguito sulla lapida sepolcrale de' miei dilettissimi genitori, e nell' atto stesso i poveri sorteggiati sieno soccorsi.

3.° Lascio ducati cento a D. Mariano Spinola , ed altri cento ducati alla sua sorella D.ª Angiola Maria , in memoria del fu loro buon padre , e del fu loro buon zio Giuseppe.

4.° Lascio ducati dugento da rimettersi al Vescovo di Pavia , al quale supplico di distribuire cento ducati a dieci famiglie Pavesi cadute in bisogno , e gli altri ducati cento ai poveri ed alle povere da strada della stessa città (a preferenza le nubili) ; e tale sussidio prego che venga distribuito in un solo giorno, dietro una nota predisposta, sulla lapida sepolcrale di Antonio Scarpa, mio diletto precettore.

5.° Lascio cento ducati da spedirsi all' Arcivescovo di Milano, al quale porgo umili suppliche, affinchè mi faccia la grazia di farli ripartire a dieci famiglie cadute in bisogno , abitanti nella stessa par-

rocchia ove morì Vincenzo Monti, altro mio buon precettore.

6.° Lascio ducati cento al signor Guglielmo Cottrau, genero del sig. Felice Cirillo, in memoria della efficace amicizia che mi spiegò il suo fu buon padre Guglielmo.

7.° Lascio al mio piccolo compare Eduardo Ruffa, figlio del Cavalier Francesco, due grandi posate, ed una piccola di argento.

8.° Lascio una borsa cerusica a Monsignor Angelo Antonio Scotti, al quale prego di donarla ad uno studente di chirurgia, che non avesse mezzi di acquistarla.

9.° Lascio una ripetizione di oro con catena anche di oro al professor Francesco Rognetta di Reggio in Calabria, un tempo mio allievo diletto, ed ora esercente la professione in Parigi.

10.° Lascio al Cavaliere Francesco Maria Avellino Direttore del Real Museo Borbonico, un orologio in quadro dorato, su cui poggia una grande aquila anche dorata.

11.° Lascio al Cavaliere Bernardo Quaranta due grandi orologi uno dorato, e l' altro dipinto a marmo, con le due console con pietre di marmo, ed i quattro piccoli candellieri di bronzo dorato.

12.° Lascio al mio allievo Dottor Angelantonio Rossi, esercente la professione in Benevento, i qui appresso notati oggetti. — Una statua in gesso indicante Igea, la quale con una corona di alloro dorata fregia il busto pur in gesso di Scarpa (ambedue sostenute dal piedestallo) — Sette ritratti dei miei maestri di Pavia — Un disegno della pianta di Pa-

via — Altro del ponte Ticino — Due miei insignificanti ritratti — L' indice delle mie lezioni anatomiche — Dieci grandi tavole colorite di notomia umana — Un disegno a lapis, che rappresenta tre scheletri, di uomo, di leone, e di volpe; il tutto in cornici nere o dorate con lastre: e del pari in una grande cornice dorata con lastra sono esposti i pareri (in parte) dei nazionali ed esteri sul mio gabinetto. E se in mia casa si trovassero miei manoscritti, io li dono anche al mio suddetto allievo Dottor Rossi.

13.° Lascio al Dottor Fedele di Fiore tutti i miei libri sì ligati che alla rustica coi rispettivi armadî.

14.° Lascio al Dottor Raffaele Zarlenga una scrivania coi piedi di leone: i vasi e busti in gesso coi rispettivi piedestalli e tavolini: tutti i quadri con cornici e lastre, tranne quelli che ho donato al dottore Angelantonio Rossi.

15.° Lascio a Gaetana Urso (figlia del fu Diego) come padrona assoluta tutti gli altri mobili, che si trovano nelle sei camere della mia abitazione. E più ancora la somma di ducati venti. Questa buona ed onesta donna, ora mia governante, mi ha pazientemente e con carità assistito in molte malattie da me sofferte. Desidero però ch' essa si serva di tutto, senza vendere alcun oggetto.

16.° Se in mia casa si trovasse qualche danaro contante o in polizze esistenti, o pure d' aversi, riguardante i miei soldi, voglio che due terzi si diano alla mia governante Urso, ed un terzo ai poveri della Parrocchia di San Giovanni a Carbonara per le mani del Parroco.

17.° I ducati dieci che restano sulla somma de'ducati duemila cinquecento io li lascio pel solo oggetto di spese per l'apertura del presente mio testamento, per lettere all' Arcivescovo di Milano, e Vescovo di Pavia, e per dritto di cambiali dei trecento ducati da rimettersi in Lombardia ai detti alti ecclesiastici.

18.° Dichiaro in ultimo di aver pagato anticipatamente con polizze di Banco non solo il mensuale pigione per lo fitto della casa che abito fino ai quattro maggio 1845; ma anche anticipatamente la intera annata pel nuovo fitto da me contratto dai quattro maggio 1845 ai quattro maggio 1846. E se per volere di Dio accadesse la mia morte nel tempo di tale fitto, io lascio la suddetta Gaetana Urso padrona di rimanere nella mia abitazione, o subaffittarsela a suo profitto.

19.° I miei diletti amici (che abbraccio) signor D. Gaetano Navarro, impiegato nella Consulta di Stato e D. Francescantonio Scafati, avvocato, vengono da me pregati di onorare la mia memoria, con accettare il penoso incarico che loro do di esecutori religiosi di questo mio testamento, scritto di mio proprio pugno. (1) — Napoli 4 marzo 1845.

Antonio Nanula.

Più soggiungo.

La suddetta somma di ducati duemilacinquecento è contenuta in due polizze del Banco delle due Si-

---

(1) Gli esecutori testamentarî si fanno un dovere di annunziare, che renderanno di pubblica ragione i documenti attestanti in qual guisa abbiano eglino sostenuto l'onorevole incarico; e sarà la più bella appendice, o piuttosto compimento del presente opuscolo.

cilie, delle quali una di duemila ducati (Cassa di Corte argento) è con la data de' 22 gennaio 1845; l' altra di ducati 500 (Cassa de' privati argento) è con la data de' 6 marzo 1845. Tutte due le suddette polizze, da me non firmate, io le complico col presente mio testamento; e complico del pari la quietanza del ricevitore degl' Incurabili riguardante il suddetto fitto della mia abitazione. — Tutti quegli miei amici, ai quali ho prestato danaro senza ricevuta (che giammai l' ho comunicato a chicchessia) potranno in buona coscienza tenerlo; io fo loro un dono. — Napoli questa notte del dì 7 marzo 1845.

Antonio Nanula.

Giunta al mio testamento scritto di mio proprio pugno in marzo del corrente anno.

Manca la catena di oro per orologio, perchè ne ho già fatto altro uso.

Riguardo ai miei libri dispongo quanto quì appresso, annullando quanto ho testato nello scorso marzo. — A D. Michele Angrisano mio allievo, ora chirurgo in Rocca Materdomini, lascio i soli libri di medicina e chirurgia; ed a D. Ambrogio Ajello, architetto in Arola di Sorrento, lascio il resto dei libri. Questi prestano attualmente efficace ajuto alle mie fatiche nel Gabinetto anatomico. Fuori di questo cambiamento, io voglio che quanto ho testato nello scorso marzo abbia intera esecuzione tal quale.

Raccomando ai miei esecutori testamentarî di consegnare subito alla Presidenza dei Ministri la mia croce grande dell' ordine di Francesco I. — Napoli 11 agosto 1845.

Antonio Nanula.

I FASTI DEL GABINETTO ANATOMICO

DEDICATI

AL CAV. ANTONIO NANULA

DAL SUO ALLIEVO

PAOLO VENDITTA (1)

Oggi è il vostro giorno onomastico, sicchè i vostri allievi, ed i vostri ammiratori vengono colla voce, e colle scritture ad augurarvi, *Vita Lunga*. E se di cordiali agurî in questo giorno voi ne ricevete tanti e tanti, la mia riconoscenza però mi suggerisce un pensiere tutto opposto agli altri, che io mando ad effetto; ed è quello di presentarvi in questo quadro i varî giudizî pubblicati colle stampe che han portato sulla vostra degna persona, e sulle magnifiche opere vostre diversi dotti, e celebri uomini sì nazionali che stranieri, i quali gratuitamente e con giustizia han già coronato la vostra vita. E nell'eseguire ciò su due piedi, la memoria delle cose pubblicate sul conto vostro non mi ha fatto ricordar finora, che i soli giudizî de' quali oggi mi gode l'animo di offrirvi. A misura che troverò altre notizie, che vi appartengono sparse nei libri, mi darò il vanto di esporle in altro quadro, colla speranza che la vostra modestia non venga di troppo alterata.

(1) Questa era la seconda memoria di cui tanto compiacevasi il Nanula dopo il monumento suddescritto di Scarpa, che teneva nella stessa stanza in grande cornice dorata ed elegantissima con lastra, disposta a favore del sig. Rossi.

Pareri dei dotti Nazionali pubblicati colle stampe.

I. — Ornamento novello di Napoli è oggi il prezioso Museo di Anatomia umana, e comparativa che il signor Professore Nanula da qualche tempo va formando per i progressi delle scienze naturali, e per l'istruzione della numerosa gioventù, cui detta utili lezioni nello Spedale di S. Francesco. Sul modello delle grandi collezioni, da sommi ingegni raccolte con improbe fatiche, e con ingenti spese de'Governi, il dotto e laborioso professore ha impreso a riunire in bell'ordine, e nel maggior sviluppo tutte le parti del corpo animale, cominciando da quegli esseri, che per la loro perfezione si avvicinano all'uomo, fino a quelli nei quali si scuoprono appena i primi vestigi di organizzazione: nobile, bella, utilissima impresa, superiore alle forze di particolare amatore, una certamente degna di essere conceputa ed eseguita d'animo ardente di amore per le scienze fisiche, e per i vantaggi dei giovini. Sperasi che il sig. Nanula si volgerà quando che sia, a descrivere minutamente il suo nuovo museo, divenuto oggetto della compiacenza perfino di coloro cui non sono ignoti i tesori in questo genere altrove raccolti: basterà a noi dare qualche cenno non de' particolari di quella bella collezione, che impossibile sarebbe discorrere tutti in questi fogli; ma del disegno e dello scopo che l'autore si propone ec. ec. ec.

Dal giornale delle Due Sicilie inserito nella gazzetta di Milano n.° 81 anno 1820.

II. L'ottimo professore di anatomia D. Antonio Nanula dal nostro insigne medico (Cotugno) fu guardato con occhio di singolare affetto, e di stima per lo bellissimo Museo Patologico, che a proprie spese, e con somma fatica ha formato. Il buon vecchio visitò volentieri quella collezione, e ne mostrò i più grandi contrassegni di compiacimento. Il lodato Professore mi assicurò, che viaggiando per l'Italia nel 1818, da per tutto era interrogato della salute del nostro Cotugno, ec. ec. ec.

Elogio Storico del cavaliere Domenico Cotugno stampato da D. Angelantonio Scotti. Napoli 1823.

III. *Monitum.* De Scientiarum inter se artiumque nexu, mutuisque officiis, Poematium qualecumque deproperaturo, praefandi occasionem praeter consilium, praebuit Antonii Nanulae V. C. Theatrum Anatomicum ornatissimum, planeque

singulare, ad quod invisendum, contemplandumque humaniter ille, amiceque pellexerat. Poematio deinde palam recitato apud Collegas Pontanianos, sollemni, ut mos est, in dicta die, ad VII Kal. Sextiles ec. ec.

Neap. 1829.

Ad Antonium Nanulam
V. C.
Anatomes Professorem
Raymundus Guarinius

Te duce, te socio dispexi, Nanula, nuper,
Dispexi et fluxae vitae stamina prima
De tenui leviter vix dependentia nexu,
Stamina et interitus tacitas properantia in horas,
Obstupui, steteruntque comae ec. ec.

IV. Antonio Nanula solo coi mezzi suoi proprî, coi semplici suoi sudori erge un Gabinetto Anatomico, patologico e comparato, ed innalza alla nostra patria un trionfo immortale. Grata la Patria lo accoglie fra i suoi illustri della Reale Accademia delle scienze. Questo Gabinetto forma l'ammirazione di tutti. *Scarpa*, *Tommasini*, *Carus*, *Graëff*, e quant' illustri viaggiatori si recarono a visitarlo restarono sorpresi in vedere innalzato da un semplice individuo, e con pochissimi mezzi un monumento sì glorioso.

Rapido cenno sulla chirurgia antica fino ai giorni nostri. Articolo aggiunto alla versione dal francese del trattato delle malattie chirurgiche ec. dal Barone Boyez Napoli 1830.

V. L' industrioso Prof. Nanula ha decorato in modo il suo Gabinetto che renderà celebre lo Spedale di S. Francesco ec. ec.

Elogio funebre del professore Boccanera ec. pronunziato dal dottor Vulpes: Napoli 1831.

VI. I teschi che si trovano negli antichi sepolcri del Regno di Napoli potrebbero qui trasportarsi per indi classificarsi dal Cav. Nanula, il quale con raro ed ammirabile esempio avendo creata a sue spese la più bella, ed istruttiva Galleria Anatomica, la quale rappresenta le parti animali non in cera, ma nelle loro forme naturali, non ischiverebbe di arricchire la scienza antropologica, purgandola da sistemi troppo avventurati, e correggendo quelli ai quali con soverchia temerità trascorre il Dottor Gall.

Discorso pronunziato dal Presidente dell' Accademia Reale delle Scienze, e suoi lavori dell' anno 1832.

VII. Il Nanula accoglie con dotta mano i miracoli del regno animale, e moltiplica i tesori della notomia comparata.

Considerazioni ec. dell' Avvocato Michele Cancellieri. Napoli 1832.

VIII. Gioverà soprattutto l'osservare il Gabinetto anatomico del chiariss. Cav. Antonio Nanula, uno dei rari genî della nostra Napolitana anatomica scuola. Quivi certamente si vedrà la natura al vivo dipinta, e si troverà senza dubbio il bello di essa secondato dall'arte copiato dalla natura. Non vi sono rare e stupende effigie in cera; ma al certo vi si rinverranno pezzi organici con tal ordine, delicatezza, e simmetria preparati, che risveglieranno il valore delle brillanti funzioni che in vita eseguivano. Giovani studiosi profittate di questo Gabinetto, e siate imitatori di un uomo così illustre!

Saggio sul genio specialmente medico di Giovan Paolo Argenziano. Napoli 1832.

IX. Ad Antonio Nanula — Non v'ha dubbio che a voi debbesi l'aver fra noi infervorato gli animi allo studio particolare di questa utilissima e precipua parte della medicina; comecchè fin dal 1817 concepiste il disegno di raccogliere in apposito Gabinetto quello che il corpo dell'uomo privo di vita offriva alle vostre dotte indagini, tanto per la sua struttura originaria normale e mostruosa, quanto per lo progresso o rapido disordine che per morboso lavoro aveano subito gli organici apparecchi della macchina. E bene per compiere tale collezione superavate ostacoli, durando pene e travagli, sì che poi ottenuto l'intento veniva essa in tanto pregio che ammirandola nazionali e stranieri, tal opera coglieva frutto di universale applauso, e la giustizia Sovrana premiava le vostre fatiche, chiamandovi a dirigere il Gabinetto di umana notomia patologica della nostra Regia Università degli Studî.

E voi che sì dotte lezioni dettate alla medica gioventù ec. ec.

Lettera d'indirizzo del traduttore della notomia patologica di Andral pubblicata nella stessa opera, Napoli 1834.

X. Non v'ha dubbio parimente che ogni lustro maggiore aggiungesi all'opera suddetta dal genio vero di tali classiche e salutari dottrine che han fatto cangiare aspetto alla Medicina, e giudice competente il sig. Cav. Antonio Nanula, versatissimo nella scienza medica e chirurgica, essendosi ottimamente giudicato intitolarsi a lui, e decorarsi del suo celebre nome dal saggio traduttore. Le opere perchè sieno bene accette bisogna dedicarle a chi ben l'intende, secondo il giudizio d'insigne scrittore. Basta dire ch'egli il primo con immensa fatica, e con enorme spesa continuata per molti anni è riuscito mirabilmente a foggiare in questa nostra luminosa Metropoli un esteso e compiuto Gabinetto di tanti rarissimi oggetti, che ornano di tutto lo splendore la

Notomia Patologica così nella spezie umana, come in quella de' bruti. Ed ha levato un grido così alto che per clemenza del nostro Sovrano, e per disposizione del giusto ed egregio Ministro degli Affari Interni si è stimato doversi trasferire nella Regia Università con esserne stato egli medesimo già dichiarato un Prof. ordinario. Non fa dunque maraviglia se gli stessi Sovrani, ed i letterati stranieri in osservarlo ne sono rimasti pienamente sorpresi, ed il grido del Gabinetto del Nanula da per tutto rimbombi.

Nell' approvazione dell' opera stessa di Andral.

XI. Preso di ardente genio per tali studî (anatomici) il Cav. Antonio Nanula da Barletta, illustre allievo dell' immortal Scarpa, era da più anni intento a formare un Museo anatomico il quale presto parve impresa superiore d'assai alle forze di modesto coltore delle scienze: sì che divenuto scuola di numerosa gioventù, che accorreva da tutte le Province del Regno, e da paesi lontani era da più anni oggetto di ammirazione a quanti stranieri venissero in Napoli, i più illustri dei quali, reduci in Francia, in Germania, in Inghilterra e nell' ultima Russia non cessavano di ricordarlo nelle loro opere come testimonio dell' esimio valore, e dell' ostinata fatica del professore napoletano.

Tali erano quelle anatomiche preparazioni, quando il Nanula con bello ed imitabile esempio di vera carità di Patria offrivale in dono alla Maestà del Monarca. Accoglieva il Re con benigno animo la generosa offerta, ed il Nanula già Prof. di Notomia descrittiva nel Real Istituto delle Belle Arti era nominato Professore della Reale Università degli Studî e Direttore del Museo Patologico, al quale era aggiunta la sua preziosa raccolta di notomia umana e comparata: nobile guiderdone ond' era degnamente rimeritato il generoso che aveva consumato il più bel fiore della vita all' istruzione della gioventù napoletana, e tutti i suoi onesti guadagni all' incremento di una scienza, che dalla prima età ebbe sempre sopra ogni altra carissima. E premio non meno glorioso l' egregio professore riceveva per lo grande ardore con cui altri anatomici seguivano nel faticoso aringo le sue orme. Lo straniero che visita le belle raccolte anatomiche dell'Olanda, ricorre col pensiero al Ruyschio il quale oggi ancora ispira nella terra natale il suo genio per sì utili studî; ed alla vista dei Musei anatomici che sorgono e sorgeranno fra noi, la pubblica gratitudine non cesserà di ricordare ora, e nell' avvenire gli ammaestramenti, le ingenti fatiche, e l'efficace esempio di Antonio Nanula.

Annali civili. Discorso di Emmanuele Taddei sulla civiltà delle Due Sicilie. Napoli 1835.

XII. Antonio Nanula che con venti anni di studî e fatiche innalzava a proprie spese un Gabinetto di Notomia Patologica, che avuto riguardo alle forze di un privato, puossi mettere a fronte di ogni altro più famoso in Europa. Il perchè grandemente sono da stimarsi le lodi a lui date dallo Scarpa, e dal Tommasini suoi maestri, e quelle profferite dal Meckel, dal Carus, dal Graëff, dal Dupuytren, e da quanti altri illustri viaggiatori venuti tra noi. Al che vuolsi aggiungere l'aver egli per 28 anni nel suo studio privato dato un corso di anatomia umana descrittiva col metodo stesso che aveva appreso da Scarpa, aggiungendovi le lezioni di anatomia patologica, e comparata; sì che quanti or sono nel Regno nostro periti nella medica arte, e molti ancora stranieri, debbono al Cav. Nanula le migliori cognizioni di cui van fregiati.

A. Beatrice nel Filiatre Sebezio fas. 57, marzo 1857.

XIII. Gabinetto di anatomia descrittiva, patologica, e comparata del prof. Cav. Nanula.

Questo gabinetto ricco di preparazioni atte a mostrare la struttura della macchina umana non che di quella dei bruti di varie specie non pur nello stato regolare, ma nelle aberrazioni della natura, e nelle alterazioni cagionate da morbi; questo gabinetto formato coi lunghi e costanti sforzi di un sol uomo, in cui l'amore e le cognizioni della scienza in alto grado avventurosamente si congiungevano avendo richiamata l'attenzione di S. M. il Re N. S. ha meritato che la M. S. ad avanzamento di questa sì rilevante parte delle mediche nozioni, e ad utilità soprattutto dei giovani, che ne' misteri dell'arte Ippocratica s'iniziano, siasi degnata di ordinare che dallo Spedale di S. Francesco, ove fu dal Nanula istituito da prima, trasferito si fosse nella Regia Università degli Studî, come andrà a praticarsi.

Il napolitano può con orgoglio indicarlo allo straniero; e già i cospicui viaggiatori che qui vengono per osservare in Ercolano ed in Pompei le più vaste orme che la civiltà vetusta ha lasciato sulla terra, e ne'furori del Vesuvio tutta la forza della vita della natura qui, per così dire, ancor più giovane che altrove, non lasciano questo suolo incantato senza osservare quell'anatomico Museo tra gli oggetti che all'altrui dotta curiosità fanno maggior allettamento.

Lungo tornerebbe lo annoverare i grandi personaggi che lo han visitato: ma non possiamo trapassare in silenzio un'augusta visita ond'esso è stato di recente onorato.

S. A. R. il Conte di Siracusa, che nei suoi viaggi per le più colte regioni di Europa aveva avuto occasione di ammirare gl'Istituti scientifici di maggior grido, volle condursi

la mattina dello scorso sabato ad osservare quel sì celebrato Gabinetto. La R. A. S. esaminò nello spazio di una in due ore le più notabili preparazioni fra le innumerevoli che vi sono, portando esatto giudizio sopra tutte. Fece di molte cose confronto con ciò, che in tal genere veduto aveva in Pavia ed altre Città d'Italia e di Francia: ammirò la sorpredente collezione dei feti umani coi loro involucri dal primo gonfiarsi del germe fino alla conformazione che il feto acquista nella sua compita maturità, non che le svariate anomalie fino alle mostruosità più implicate. Fermò la sua attenzione su le finissime injezioni vascolari di taluni organi dell' uomo, e di altri animali non meno che su talune delicatissime preparazioni del sistema nervoso, scorse col suo penetrante sguardo la vasta serie dei pezzi patologici sì di uomini che di bruti; e tra quelli operati dalle malattie delle ossa seppe ben riconoscere i meravigliosi sforzi della natura per vestire di novelle produzioni osteoformi le parti già prese da morte, e formare articolazione per le ossa lussate, divina arte della provvidenza, innanzi alla quale la facondia umana non ha linguaggio miglior del silenzio!

L'Augusto Principe manifestava ad ogni passo all' illustre Cav. il suo compiacimento per essere stato egli il Nanula primo tra napolitani a formare con mira tanto utile alla scienza una collezione sì ampia, e tutta di pezzi naturali, e non in cera o in altra materia artifiziati, tali in una parola, quali la natura stessa si presenta alle meditazioni del filosofo, alle ricerche dell' anatomico, alle speculazioni del pratico.

La visita e le lodi di S. A. R. non sono rimaste infruttuose per l'animo nobile del nostro notomista fatto per sentirne tutto il prezzo. Egli ne ha ricevuto bello incitamento a sempre più lavorare per aggiunger lustro all'opera sua che è pur la sua dominante passione com'è la maggiore delle sue glorie ec. ec.

Giornale del Regno delle Due Sicilie n.° 79, 1837. Altre cose non meno lodevoli vengono pubblicate in altri articoli del giornale uffiziale delle Due Sicilie n.° 220, anno 1823, ed anche nell'Eco della verità feb. 1821.

XIV. Il Giornale del Regno ha parlato della visita di S. A. R. D. Leopoldo di Siracusa fatta al gabinetto di anatomia descrittiva del professore Antonio Nanula, uomo celebrato e caro a tutti pei suoi gravi e lunghi studî, e pel suo ottimo cuore e segnalato amor patrio. Questo prediletto allievo dell' illustre Scarpa ha trasportata qui, e luminosamente sostenuta la scuola pratica di anatomia del suo famoso maestro; e per lui nel corso di 28 anni entrò l' ospedale di S. Fran-

cesco uscì quella folla di migliaia di alunni sparsi per tutto il Regno e fuori, per cui la scienza ha ricevuto gran lume e progresso. Ed autore eziandio esso Nanula del primo rinomato gabinetto di notomia descrittiva patologica e comparativa è la gloria del paese, e serve già di norma, esempio e precetto a tutti gli altri. Noi lo visitammo tempo fa, e non si può dire da quanta maraviglia si è compreso a vedere l'infinita raccolta e perfetta classificazione dei feti umani, dei mostri, ed anomalie della natura e d'immensi studî sulla ossificazione, sia della specie umana, sia dei bruti, così morbosa che naturale. Il cav. Nanula si merita l'universale ammirazione e gratitudine, specialmente perchè il frutto di tante veglie e fatiche, cioè il gabinetto, fu donato al Governo perchè sia di pubblica utilità.

Nell' omnibus n. 1 anno 1837.

XV. Il cavalier Antonio Nanula professore e direttore del Gabinetto di anatomia patologica della nostra Università, il quale fin da che ritornava dalle scuole di Pavia ove fu allievo di Scarpa fino a' giorni nostri ha aperto innumerevoli cadaveri, ed è seduto maestro di quasi tutti coloro che sanno fra noi, ha diretto e vigilato le sezioni dell' ospedale. E ciò pubblichiamo non solo per provare di quanta esattezza abbiansi a reputare le autopsie, ma perchè si sappia come questo generoso ha esposto la sua salute, e la sua vita in mezzo ad una malattia tremenda, per l' unico scopo dell' amor dell' umanità, e dell' amore della scienza.

Relazione statistica, e clinica degl' infermi di colera morbo ec. ec. detta dal Dott. Salv. de Renzi. Napoli 1837.

XVI. Il cavalier Antonio Nanula, il cui nome vale un elogio, ove parlasi di notomia ec.

Taddei Annali civili ecc. fas. 30 (*a proposito delle anzidette autopsie*) *Napoli* 1837.

XVII. Mancheremo al più sacro dovere ove non prestassimo in questa circostanza un tributo di rispetto, e di riconoscenza all' illustre signor professore cavalier Nanula. Recandosi giornalmente all' ospedale per assistere all' esperimento del vino anticolerico ei è stato tanto generoso di soccorsi, d' insinuazioni, e di consigli, che confessiamo che non avremmo saputo nè potuto adempire degnamente a nostri doveri, ove non fossimo stati sostenuti da persona sì grave, sì intelligente, sì rispettabile, e così calda di filantropia e di onore.

Nella citata relazione statistica e clinica degl' infermi del colera morbo ecc. del dottore de Renzi.

Pareri emessi colle stampe da' dotti professori esteri.

XVIII. Questa mattina il sig. cavalier Scarpa di Pavia è stato a visitare il museo di anatomia comparativa del nostro professore Nanula. Erano in compagnia dell' illustre Scarpa il signor cavalier Assalini uno dei primi e dei più dotti suoi allievi, ed il signor Rusconi già professore di anatomia comparativa dell' Università di Pavia. È per noi lusinghiero, che il principe degli anatomici italiani abbia confermato con le sue parole il giudizio altra volta da noi dato intorno a quell' utilissimo museo; e ci è grato pure potere aggiungere che abbia ad un tempo incoraggiato il nostro professore a proseguire nella nobile impresa, ardua e penosa come quella ch' esige molto sapere, genio vivissimo per lo studio delle cose naturali e costanza in tollerare lunghe, assidue, ingrate fatiche, sopra tutto in un paese ove il calore di gran parte dell' anno rende sommamente difficili le prolungate osservazioni sui corpi morti, e più necessarie perciò quelle ingegnose preparazioni per mezzo delle quali, a vantaggio delle scienze mediche, l' arte riesce quasi, direi, a dare nuova vita a cadaveri.

Giornale del Regno delle due sicilie n. 130 *giugno* 1820.

XIX. Mi ritorna sovente in pensiero il gabinetto dell' illustre professore Nanula, il quale spinto da proprio genio ed a proprie spese ha raccolto, e va raccogliendo quanto d' istruttivo e di maraviglioso gli han somministrato e van somministrandogli le dissezioni anatomiche — patologiche. Le laboriose iniezioni di organi e sistemi importanti così nell' uomo come in diverse specie di animali, e benanche di rettili rendono già molto imponente la raccolta del professore Nanula; ma la serie delle preparazioni relative all' utero gravido, e le gradazioni già molte minute delle medesime, dai primi momenti del concepimento, dal primo sviluppo dell' embrione, fino al settimo mese di gravidanza tien dietro, per quanto parmi, ai rinomati lavori di Guglielmo Hauter, perchè principalmente l' università di Glascow è famosa.

Sul viaggio fatto a Napoli, discorso di Giacomo Tommasini. Bologna 1827.

XX. La collezione anatomica del professore Nanula merita la nostra attenzione non solo come il lavoro indefesso di un sol uomo contenente molte cose interessanti; ma bensì come un museo che al difetto (in Napoli) di un teatro anatomico, nel senso tedesco, può esser nominata l' unica collezione degna di memoria. Oltre una serie istruttiva ed elegante

di preparazioni fisiologiche, ed anche appartenenti alla notomia comparativa, si trovano ancora dei casi patologici. Principalmente è degno di memoria e di disquisizione profonda ec. ec. ec.

Annaletto di un viaggio fatto in Italia del dottor Carus professore di ostetricia, archiatro, consigliere e medico del Re di Sassonia 1829 (*stampato in tedesco*).

XXI. Nanula scolaro di Scarpa si occupa molto della notomia comparata, ed ha a proprie spese formato un gabinetto anatomico ec. ec. Bisogna esser grato all' autore di questa privata collezione, come la sola che sia in Napoli.

Viaggio per la Germania, l' Ungheria, l' Olanda, l' Italia, la Francia, la gran Brettagna, e l' Irlanda di Guglielmo Horn. Berlino 1831 (*stampato in Tedesco*).

XXII. M. Nanula ce digne disciple de Scarpa, cet habile et modeste imitateur de Morgagni, et de Cotugno, cet infatigable anatomiste qui a depensé les deux tiers de sa fortune et de sa vie pour fonder à ses frais, dans l' hôpital Saint François, un riche et magnifique cabinet d' anatomie, est l' homme de science qui est au dessus de tout éloge, c' est lui qui merite à juste titre la reputation dont il jouit dans le public, c' est lui seul que les autoritès devraint placer à la tète de la chirurgie napolitaine, car c' est dans son cabinet anatomique et dans son ecole seulement, que le jeunes éléves peuvent se former, en acquerant auprès de cet habile precepteur les idèes justes et solides qui doivent former la base de toute leur carrière medicale.

Considerations sur le cystocèle vaginal etc: par le docteur Rognetta. A Paris-Juin 1832.

XXIII. Il gabinetto patologico è di proprietà dell'istancabile, e profondo dottor Nanula il quale meriterebbe di stare a lato del gabinetto di mineralogia non essendo nel suo genere a questo inferiore.

Relazione medico—chirurgica del viaggio fatto in Napoli da Gioacchino Brunetti Fiorentino. Rieti 1833.

XXIV. Je dois encore nommer, hors du giron de l'universitè Napolitaine, le docteur Nanula chirurgien et professeur particulier d' anatomie à l' hôpital S. François ou *dei carcerati*. Ce medecin fier a juste titre d' avoir suivi six ans les leçons anatomiques de Scarpa, s' est véritablement passionnè pour la science qu' il avait resue d' un sì grand maître; il a formé par ses travaux et à ses frais un fort curieux cabinet d' anatomie humaine et comparée. Cette collection est loin d' être complete, mais je ne sache pas qu' aucun particulier en Europe en fit une semblable. Elle est surtout riche en foetus monstrueux soit d'hommes soit des mammiferes

et d' oesaux. J'y ai remarquè, entro autres monstres, un hètèradelphe tres curieux : de la bouche d' un enfant bien conformé pend un masse informe qui contient les élémens d'un autre enfant arretè à l' ètat rudimentaire. Dans cette branche de la science, le docteur Nanula s' est guidé d' après les vues de M. Geoffroy S. Hilaire, qui il s'est plu à proclamer devant moi comme le premier teratologue du siècle. Le zèle du docteur Nanula trouve sa rècompense dans le nombre des èlèves qui se présentent pour l' entendre ; car son cours attire une bien plus grande affluence que celui de la facultè. Je me mèlai un jour à son nombreux auditoire , j' entendis une leçon fort substantielle sur le larynx , leçon dans la quelle le professeur se permit , probablement en mon honneur, quelques digressions de phisiologie et d' anatomie comparée, car le docteur Nanula m'a dit qu'il se renferme ordinairement dans les limites de l'anatomie descriptive ec. A.P. Requin.

Gazette medicale de Paris samedi 22 *mai* 1834 *pag.* 181 *dans le Feuilleton. Notice medicale sur Naples.*

XXV. Il Barone Dupuytren si occupò dell' esame del gabinetto anatomico patologico del cavalier Nanula , e con molta cura e diligenza esaminò tutta la parte che riguarda la patologia, e specialmente la medicina delle ossa. Troppo lunga sarebbe l' esposizione dei particolari delle riflessioni del lodato professore, che portò per tutto una sana logica, ed un giustissimo criterio , e solo per onore dell' anatomico napoletano vi soggiungo che avendogli il cavalier Nanula detto che il suo gabinetto non poteva interessare un professore sì dotto di una facoltà che è provveduta di un gabinetto ricchissimo , il Dupuytren gli soggiunse che le opere umane van dovute alcune agli uomini , altre ai sistemi ; e che le prime portano l' impronta della breve e passaggiera vita di un uomo , mentre le seconde sono il prodotto dei secoli per quanto durar possono i sistemi ; che il gabinetto di Parigi era ricco perchè il risultato degli anni , e di molti uomini successivi ; ma che quello di Napoli era più ammirevole , perchè opera di un sol uomo , che aveva fatto in pochi anni , ciò che altrove erasi forse fatto in un secolo. Io a ciò soggiungo che all' ottimo cavalier Nanula debbasi non solo la gloria di aver fondato un ricco gabinetto, ma anche quella di avere il primo dato il nobile esempio di operosità , e di dissinteresse.

Filiatre Sebezio fascicolo XXXVIII anno 1834. (*Sarà continuato coll'aggiunta di altri giudizî già pubblicati*)—Sono pieno della dovuta stima e rispetto Napoli 13 giugno 1837.

Obbligatissimo e Divotissimo Allievo e Servo

PAOLO VENDITTA.

INDICE CRONOLOGICO DI TUTTE LE GRADUAZIONI ED ONORIFICENZE SCIENTIFICHE RIPORTATE DAL CAV. ANTONIO NANULA ESTRATTO DA CORRISPONDENTI DIPLOMI RINVENUTI E CON OGNI DILIGENZA POSSIBILE CLASSIFICATI.

I. 18 giugno 1804—Laurea dottorale di Chirurgia della Università di Pavia. È oltremodo caro e pregevole questo documento perchè per Rettore vedesi firmato Antonio Scarpa.

II. 4 aprile 1805—Nomina di candidato dell'Accademia di Religione cattolica istituita in Roma sotto gli auspicî della santità di N. S. Papa Pio VII, giusta il diploma rilasciato dall'Archiginnasio della scienza di Roma.

Quanto onora la giovinezza del Nanula questo documento: come risplende per primo di quei tanti veramente gloriosi che dovea in seguito riportare. Fu dunque la Religione che il ricoverse colle sue ali, fu ella che segnò l'incominciamento della sua carriera scientifica, come l'ha compito, non essendo l'atto di sua estrema volontà, che il più solenne omaggio a' precetti evangelici che tanto richiamano la misericordia verso i miseri — Ch'esempio, che lezione è mai questa per coloro che immersi nei fasti di ogni altra scienza quella della religione totalmente obbliano!

III. 13 giugno 1806—Discessoriale in latino dell'Eminentissimo Cardinale Francesco Carafa, visitatore Apostolico dell'Arciospedale di S. Spirito in Roma con cui si dichiara che il Nanula vi fu ammesso in seguito di pubblico esame il giorno 4 luglio 1804, e di avere ivi dimorato fino alla controscritta epoca; nel corso del qual tempo applicossi indefessamente allo studio della medicina, e chirurgia sì teoretica che pratica, di aver frequentato le scuole de' primarî medici, e cerusici, come la biblioteca di quello Arciospedale, di aver con pari assiduità assistito al teatro anatomico, ed alle visite de' primarî medici e cerusici, di avere con profitto osservato i varî casi di morbi, operazioni, e cure che in detto Ospedale alla giornata sogliono accadere, e di avere sostenuto molti officî con lodevole cura e vigilanza; e specialmente di assistente agl' infermi familiari nella corsia di S. Pio, di assistente agli operati nella corsia de' feriti; e previo altro esame venne eletto uno de' quattro caporali della cursia maggiore, quale officio anche con somma lode adempì. Quindi vien detto ottimo giovine, in medicina, ed in chirurgia ben versato, di costumi illibati, di vita integerrima, e di somma carità verso gl' infermi.

IV. 13 giugno 1806—Testimoniale del prefato Eminentissimo Cardinale Carafa pure in latino attestante che il Nanula

dopo di avere con somma lode sostenuto un esame di quattro primarî medici, venne nominato a comune suffragio medico assistente del suddetto Arciospedale di S. Spirito.

V. 13 Dicembre 1809 — Elezione a socio residente dell'Accademia Pontaniana avvenuta nella tornata de' 30 novembre detto anno.

VI. 5 luglio 1810 — Nomina di socio corrispondente del R. Istituto d'Incoraggiamento alle scienze naturali in Napoli partecipata colla stessa data.

VII. 15 settembre 1812 — Elezione a socio ordinario della Società italiana di scienze lettere, ed arti di Livorno.

VIII. 11 aprile 1818 — Elezione a socio residente della Società Sebezia di scienze, ed arti in Napoli avvenuta nell'adunanza ordinaria de' 5 gennaio detto anno.

IX. 5 agosto 1820—Nomina di Socio ordinario dell'Accademia Medica Chirurgica di Napoli votata nell'adunanza de' 31 luglio detto anno.

X. 2 luglio 1823—Elezione a Socio ordinario dell'Accademia delle Scienze della società Reale Borbonica, avvenuta nella tornata del 2 luglio 1823, e Sovranamente approvata con decreto de' 30 detto.

XI. 3 luglio 1824 — Elezione a Socio della società delle Scienze di Siena inaugurata col titolo *Ferdinando III Austriaco gran Duca dell'Etruria auspice.*

XII. 26 aprile 1825 — Nomina di Socio corrispondente dell'Accademia de' Lincei in Roma.

XIII. 6 maggio 1827--Elezione a membro dell'Accademia Chirurgico-Anatomica di Perugia avvenuta ai 3 maggio detto anno.

XIV. 26 dicembre 1828 —Seconda elezione a Socio residente della Pontaniana.

XV. 29 gennaio 1830—Nomina di Socio corrispondente nazionale dell'Accademia di medicina di Palermo partecipata con foglio del Segretario della controscritta data.

XVI. 12 Agosto 1830 — Elezione a Socio corrispondente della Società medico chirurgica di Berlino, fondata nel 1810 della controscritta data.

XVII. 27 gennaio 1832 — Nomina di Sociò corrispondente della Società Economica della provincia di Basilicata Sovranamente approvata con decreto della controscritta data.

XVIII. 16 novembre 1832 — Nomina di Socio corrispondente dell'Accademia di Belle Arti della Società Reale Borbonica proposta nella tornata de' 24 agosto 1832, e Sovranamente approvata con R. rescritto de'16 novembre detto.

XIX. 15 gennaio 1833 — Nomina di Socio corrispondente della società economica della provincia di Molise Sovranamente approvata con decreto della controscritta data.

XX. 26 gennaio 1833 — Nomina di Socio onorario della Accademia Gioenia di Scienze naturali di Catania.

XXI. 5 dicembre 1838 — Elezione a Socio corrispondente dell'Accademia della Civetta in Trapani.

6 marzo 1839 — Elezione a Socio corrispondente dell'Accademia di scienze, lettere, ed arti de'Zelanti di Aci-Reale giusta il diploma della controscritta data.

6 marzo 1839 — Elezione a Socio corrispondente dell'Accademia dell'Ateneo di Venezia.

20 settembre 1843 — Elezione a membro corrispondente dell'Accademia Imperiale di medicina di Rio Janiero, votata nella seduta di detta data.

L'essere giunto il nome del Nanula fin nel Brasile, l'essere nominato socio di un' Accademia nascente, l'essere in seguito impegnato ad una profonda corrispondenza con quella dotta adunanza, come abbiamo da corrispondenti carte rilevato, è somma lode per tanto uomo.

ONOREVOLI DOCUMENTI DI CARICHE SCIENTIFICHE.

I.

Real Segreteria e Ministero di Stato di Casa Reale — Sua Maestà prendendo in considerazione il di lei distinto merito e lo zelo da cui è animata specialmente per la scienza anatomica, si è degnata nominarla Professore di anatomia del Reale Istituto di belle arti a'termini del Decreto organico dell'Istituto medesimo in luogo di D. Francesco Angiulli giubilato. Nel Reale Nome, e con mio piacere le ne passo l'avviso per sua intelligenza e governo. Napoli 21 novembre 1846 Firmato.—Il Marchese Ruffo.

II.

Reale Segreteria e Ministero di Stato di Casa Reale—S. Maestà volendo darle un attestato del conto in cui tiene il di lei merito, e gli ottimi requisiti che concorrono nella di lei persona si è degnata nominarla Cavaliere del suo Reale Ordine di Francesco I.° Nel Reale Nome e con mio piacere ne la prevengo per sua intelligenza e regolamento, rimettendole la corrispondente decorazione. — Napoli 11 gennajo 1832.—Firmato il Marchese Ruffo—Signor D. Antonio Nanula.

III.

Napoli 16 giugno 1833. — Ferdinando II. Per la grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie di Gerusalemme ec. ec. Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni. — Udito il nostro Consiglio di Stato ordinario. Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue. Articolo 1.° Il Cavaliere D. Antonio Nanula è nominato Professore della Regia Università degli studî coll' incarico di Direttore del Gabinetto di anatomia Patologica col soldo annessovi di ducati 40 al mese. Articolo II. I nostri Ministri Segretarî di Stato delle Finanze e degli Affari Interni sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.—Firmato Ferdinando.—Il Ministro segretario di Stato degli affari Interni firmato N. Santangelo. Il Consigliere Ministro di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri firmato Duca di Gualtieri.

Partecipazione.—Ministero e Reale Segreteria di Stato degli Affari Interni.—S. M. si è degnata nominarla professore della Regia università degli studî coll' incarico della direzione di quel gabinetto di anatomia patologica.

È persuasa la M. S. ch'Ella col suo solito zelo ed ardore si occuperà ad aumentare sempre più quella collezione di og-

getti interessanti la pubblica salute. Napoli 26 giugno 1833. —Firmato Nicola Santangelo—Signor D. Antonio Nanula.

IV.

Reale Istituto delle Belle Arti. — Napoli 26 agosto 1844. Signor Professore. Ho il piacere di comunicarle una ministeriale che la riguarda del tenore che segue. Napoli 16 agosto 1844. Signor Direttore. Dal suo uffizio de' 16 del presente mese ho rilevato i risultamenti dell' esame di anatomia che il Cavaliere Nanula ha fatto sostenere agli alunni dell' Istituto in seguito delle lezioni loro date. Mentre ne rimango inteso , la prego a manifestare in mio nome ad esso Cavaliere Nanula la mia piena soddisfazione per i felici risultamenti dell' esame di cui è parola. — Il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni. Firmato. Nicola Santangelo. — Il Direttore del Reale Istituto di Belle Arti. Firmato Cavaliere Antonio Nicolini. P. S. Gradisca insieme i miei particolari ringraziamenti. — Firmato Nicolini.

Corrispondenza Scientifica.

Sentivamo sovente dall' illustre Cavaliere Nanula ch' egli serbava come preziose reliquie talune lettere autografe di sommi uomini d' Italia, e particolarmente de' suoi maestri, che qualche volta pur ci mostrava: fu però sommo il nostro contento nel rinvenirle, comunque di molto menomate perchè di parecchie ne avea fatto dono. E di questo sacro avanzo un presente noi pure ne facciamo, e vero al pubblico rendendole di sua ragione coll' aggiunta di quella che tenea esposta in elegante cornice con cristallo, legata al sig. Rossi.

Lettere con particolare rispetto conservate.

I.

Pavia 28 gennajo 1805 — Pregiatissimo Amico. Non so da che sia proceduto un sì grande ritardo della pregiatissima vostra lettera, il fatto è che questa in data degli 8 del mese passato non mi è giunta che pochi giorni fa. Vi sono grato delle gentili espressioni che usate meco. Io nulla ho fatto per voi, ed il frutto che avete tratto da questa Università lo dovete più a voi stesso, che agli altri essendovi saviamente, e con costanza applicato agli studî. Godo di essere nella vostra memoria, e gradirò che voi pure siate persuaso che io non mi dimentico mai degli amici — Saprete già che l' opera sull' aneurisma del Professore Scarpa è sortita, ed ha ottenuto qnegli elogi che si merita un lavoro di tanta importanza. Lo stesso Scarpa cui ho presentato i vostri doveri, vi contraccambia mille saluti — Io poi qualunque volta potrò fare qualche cosa per voi avrò piacere sommo che vi prevaliate di me liberamente. — Mi troverete sempre. — Vostro Amico affezionatissimo Giuseppe Jacopi — A Monsieur Monsieur Antoine Nanula Docteur en medicine a *Roma*.

II.

Carissimo e rispettabile Amico. — Il vostro graditissimo foglio segnato il dì 7 ottobre p. p., insieme colla lettera e collo scritto del signor Giulio Rocco, mi fu reso dal signor professore Architetto Amato verso la metà di novembre. Mi furono altremodo care le vostre nuove dirette, e mi sono rallegrato nel riconoscere con quanta bontà mi conservate la vostra amicizia — Rispondo coll' acchiusa lettera al signor Rocco, ed insiememente gli espongo il sentimento di stima

in cui tengo il suo bel lavoro, ed il felice progetto che gli si presentò, ed egli ha sviluppato così bene in questo suo scritto, il quale pubblicato gli farà sinceramente molto onore, ed all' arte riuscirà utilissimo — Ho differito la presente risposta perchè sperava di poter accompagnare con essa qualche esemplare della mia edizione dell' esame marittimo già terminata, ma ritardata alcun poco dall' inerzia dell' incisore per la correzione delle tavole. Il signor Lonzosa poi mi dice che era per farvi una spedizione di libri, e di questa occasione io profitterò per spedirvi anche lo scritto del signor Rocco, non credendo buon consiglio quello di spedirlo per la posta. Quanto alla mia edizione dell' esame ec. la raccomando anche alla vostra amicizia. Se questo Imperiale Reale Governo troverà a proposito che si stampi la Bibliografia di Marina, e le altre operette che ho pronte ciò si farà con maggiore sollecitudine di quel che avvenne nell' edizione di Ivan. Anzi in proposito della Bibliografia vi prego di marcarmi i libri che in questo articolo furono pubblicati in cotesto Regno, onde possa farne profitto, se per avventura non li avessi notati. Mio nipote del quale avete la cortesia di farmi cenno è attualmente Vice Delegato ad Udine: sta bene, ed è contento della sua posizione, e delle sue speranze.

La mia salute ora è sufficientemente buona, non lo fu sempre in passato, e dopo le segnate vicende, un solo e grave pregiudizio mi resta, e questo è la debolezza degli occhi per la quale sono obbligato di valermi per lo più di altra mano per iscrivere, e di lenti forti per leggere. Questa lettera però ho voluto scriverla di proprio pugno, pregandovi di tollerare la non nitida e franca, ma senile scrittura. Il signor Presidente Branbile dal quale ebbi più volte le vostre nuove mi dette l'indirizzo della presente, ed egli mi disse ancora che se mi mancasse l'incontro di Lonzosa, che non credo, avrebbe cura di farvi la spedizione dello scritto del signor Rocco, e dell' esemplare dell' Ivan. Accogliete, caro amico, i sentimenti sinceri di stima, di rispetto, e di affetto, che conservo, e mi dichiaro con vera esultanza e di cuore. Milano 9 dicembre 1819 Tutto vostro S. Stratico.

III.

Caro Amico. Ha letto per intero l'ultima vostra lettera il Professore Scarpa il quale vi ringrazia di cuore per le tante brighe che vi siete date, e siete per darvi a favore nostro. Sappiate pertanto che noi partiremo di qui fra po-

chi giorni, vale a dire entro di questa settimana, non possiamo dirvi il giorno preciso della nostra partenza perchè sebbene viaggiamo in posta tuttavia non stimiamo di metterci in cammino senza avere la compagnia di altri viaggiatori; ed è appunto per avere questa compagnia che noi indugiamo a partire, nè possiamo dirvi il giorno preciso della nostra partenza; quello che possiamo dirvi con sicurezza si è che noi saremo costì prima del 30, e che partendo di qui andremo dritto dritto a pernottare a Mola di Gaeta, da dove partiremo di buon mattino onde arrivare costì verso le 4 p. m.: al nostro arrivo poi non sappiamo dove andremo a discendere, ma credo che sarà alle Crocelle. Comunque sia però non appena arrivati vi manderemo a chiamare e profittando della vostra bontà vi daremo tante seccaggini quante ne potrete sopportare . . . . Ripiglio la penna per drvi che abbiamo co' nostri compagni di viaggio combinata ogni cosa. Noi partiremo di qui venerdì prossimo con il corriere, ed arriveremo costì dominica (28 corrente) verso le due pomeridiane: noi anderemo a discendere all'Albergo d'Italia, e resteremo in quello albergo, ovvero anderemo in qualche altro luogo, secondochè si troverà meglio; intorno a questo punto ci rimetteremo alla esperienza, ed ai vostri consigli; voi trattanto tenete in pronto un alloggio, ma non ultimate alcun contratto, perchè una delle cose che abbiamo in vista nel prendere alloggio si è il potere stare vicini ai nostri compagni di viaggio, i quali hanno già fatto prendere un quartino ch'è vicino all'albergo sopra nominato. Vi saluto e nella impazienza di rivedervi mi dichiaro. Il vostro affezionatissimo amico e servitore - Mauro Rusconi. Roma 23 maggio 1820.

Soggiunta nella stessa lettera di Scarpa. — Amico Caro. Vi avanzo i miei ringraziamenti per le cordiali ed amichevoli vostre premure, riserbandomi presto a replicarvele a voce. Se vi venisse fatto di trovare il giornale di Omodei pel mese di dicembre p. p. vi leggereste la mia risposta a Vacca alla quale sinora egli non ha di che opporre. Vi prego di osservare che bramerei d'alloggiare nel luogo sopra indicato per avere il vantaggio di vedere spesso le persone colle quali intraprendo la gita di Napoli, e colle quali mi propongo di ritornare qui. Addio caramente — P. S. del Rusconi=L'albergo d'Italia a quanto sento è nel principio della via di Toledo.

IV.

Signor Marchese Veneratissimo—Prendo l' occasione di un giovine studente napolitano il quale si restituisce alla patria per rispondere alla gentilissima sua in data di settembre, ma che non mi è pervenuta che due settimane fa. Mi ha fatto molto piacere il sentire ch' ella abbia tratto de' notabili vantaggi dalle acque acidule minerali, perchè ciò conferma il mio assunto, non meno che quello del valente di lei medico, esistere la principale sorgente de' di lei incommodi nello stato d' indebolimento del di lei stomaco, e degli organi digestivi unitamente ad una estrema sensibilità, ed irritabilità del sistema nervoso in generale. Le affezioni spasmodiche che l' affliggono partono a guisa d' irradiazione dallo stomaco agli arti. Sono sempre di parere che si debba procedere blandamente nell' uso de' corroboranti nelle di lei circostanze, onde evitare ogni maniera di soverchia irritazione allo stomaco. Quindi parmi sieno da preferirsi ad ogni altro tonico rimedio le infusioni amare come quella di quassia, o di camedrio, o centaurea minore colla radice di genziana lasciandone, e riprendendone l' uso per intervalli. Ella mi accenna che il valente di lei medico opinava per l' uso de' marziali rimedî. Non sono lontano dal credere che possono esserle proficui purchè miti, siccome la tintura di marte pomata da prendersi alla dose di un cocchiajo due ore prima di pranzo, e per più settimane. Qualora sussistessero pertinacemente quelle spastiche commozioni quasi periodiche e giornaliere, sarei di parere, coll'assenso però sempre del di lei medico, di cimentare il cupro ammoniacale secondo la formola che troverà qui infine, cominciando da una pillola poi due e tre nella giornata. Del resto al rinnovarsi la calda stagione ella farà di nuovo uso delle acque acidule minerali. Frattanto non ometterà cosa alcuna che abbia rapporto alle sostanze alimentari, perchè sieno della più facile digestione. Moderi l' eccesso di applicazione mentale, e faccia del moto quanto più può. Badi bene ancora di non intrattenersi in letto più di quanto conviene ad un uomo sano, ed eviti in generale ogni causa debilitante ed irritativa del nobile, e semplice di lei sistema nervoso. Le fregagioni mattina e sera. Eccole, degnissimo sig. Marchese, quel poco che le posso suggerire nella incertezza in cui mi trovo intorno al di lei stato attuale di salute, dopo tre mesi dacchè si è compiaciuta di darmene ragguaglio. Non mi resta che di ripeterle i sentimenti della mia più dovuta obbligazione per le infinite grazie ch'ella si è compiaciuta di compartirmi durante il mio soggiorno in

Napoli. Posso assicurarla che ne sarà eterna in me la memoria non disgiunta dall'ammirazione delle di lei grandi qualità letterarie e sociali. Non devo ommettere di dirle che il bel quadro del Giordano è arrivato in Milano sano e salvo; che ivi è stato ripulito da mano maestra, e che presentemente trovasi nel più bell'aspetto, locchè mi fa un piacere grandissimo, non che a tutti gl'intelligenti di belle arti.

Questo tratto della di lei generosità è un monumento prezioso per me, e della più grata ricordanza: io la prege, signor Marchese, a voler presentare i miei più distinti ossequî alla degnissima di lei dama, ed alle bravissime e bellissime figlie; passando a sottosegnarmi col più distinto ossequio.

Signor Marchese veneratissimo — Div. servo — A. Scarpa

Pavia 19 dicembre 1820.

V.

Parma li 26 gennajo 1825. Amico carissimo. — Mi approfitto della fortunata occasione che il professore di Botanica della Università di Parma signor Jan, ottimo giovine, ed assai bravo si porta a Napoli per indi passare in Sicilia per affari della di lui professione per farvi vedere che io vi sono amico, e che mi ricordo assai di voi, e de' vostri amorevoli servigi che mi prestaste nel breve tempo che io dimorai nella bella e vostra Città di Napoli. Il suddetto signor Jan sarà contento di fare la vostra conoscenza, avendolo già prevenuto di quanto sollievo voi gli possiate essere. Le mie nuove sono ottime, e godo perfetta salute. Eccovi quelle che ricevetti da Scarpa l'altro giorno . . . . Sue parole. «Non sono stato mai tanto mal contento quanto ora » de' tristi effetti de' concorsi per questa Università. Quel Si- » gnoroni che avete veduto operare in Vienna è il nostro » clinico Chirurgo in luogo di Cairoli. Colle tre prime ope- » razioni una di pietra, le altre due di ernia uccise i mala- » ti in modo sì strano, che peranco la polizia ne ha preso » parte, ed io sono stato tenuto a farne un processo per or- » dine governativo. Il risultamento si è stato la sospensione » del Signoroni dall' intraprendere grandi operazioni finchè » venga decisa da Vienna la di lui sorte. Il Governo di Mi- » lano ha preso il partito che suggerisce la umanità. Pian- » ge nel vedere in quali mani è caduta questa scuola di cli- » nica chirurgica, l'istituzione della quale è costata a me » tanti sudori . . . Ora essendomi stati restituiti i miei » capitali sono stato tenuto a comperare una possessione del » valore di seicento mila lire milanesi situata in vicinanza » di Belgiojoso, ed una delle più belle della Provincia Pa-

» vese. Per dirvi la verità mi piacerebbe ora più che mai
» di vivere onde godere i frutti amplissimi delle mie fatiche;
» ma sarà quel che sarà, e vivasi alla giornata.»

M' immagino che queste sole parole di Scarpa vi faranno grande piacere. Mi consolo che il vostro allievo Dottor Ricco sia stato fatto chirurgo dell' ospedale di S. Francesco e tanto più me ne compiaccio, perchè ciò è di vostro piacere. Io godo ottima salute, e non potrei star meglio: spero che lo stesso sarà di voi.

La morte del Re di Napoli ha sconcertato l' animo della mia Sovrana, la quale ne ha pianto più volte; effetto di ottimo cuore e di vero sentimento per le attenzioni riscosse dallo stesso nel di lei soggiorno in Napoli: la di lei salute per altro non è punto alterata.—Il Dottore Frank trovasi assai decaduto da quanto egli era a Napoli: non mancai di fare allo stesso i vostri saluti; il di lui stato fa compassione. Per non più tediarvi io finisco; ma ricordatevi che sono e sarò sempre finchè avrò vita. Affezionatissimo Amico vostro. Nicola Morigi.—Al chiarissimo signore.—Il sig. Dottor Antonio Nanula Professore di Anatomia nell' Ospedale di S. Francesco—Napoli.

VI.

A. C. Il Professore Rigoni mi ha presentato nuovi contrassegni della vostra gentilezza ed amicizia per me pei quali vi rendo nuove e distinte grazie. Dal medesimo professore ho appreso che le vostre sollecitudini per l' incremento della collezione anatomica da voi instituita procedono felicemente e ritornano non meno a vostro onore che a pubblica utilità; su di che mi rallegro di cuore. Per ciò che riguarda il feto mostruoso, del quale me ne avete fatto la descrizione non mi sovviene d' averne letta alcun' altra di simile presso i più accreditati scrittori di queste materie. Ma da quanto posso rilevare dalla vostra descrizione medesima, posso assicurarvi che cotesto mostro non appartiene alla classe di quelli che diconsi impropriamente, o piuttosto ridicolamente feti gravidi; perciocchè cotesti mostri si trovano ravvolti sotto il medesimo tegumento, la quale cosa non può dirsi del vostro. Da quanto posso giudicarne non avendo sott' occhio l' oggetto di cui si tratta, parmi che la mostruosa combinazione appartenga alla classe di quelle nelle quali i due fati sono congiunti insieme per una porzione della faccia, rimanendo libero il corpo, e nelle quali non solo la comunicazione colla placenta si fa da uno de' feti, vivendo l' altro a spese del primo, ma altresì che l' uno e l' altro si trovano compresi nel sacco medesimo così detto delle

acque. Infatti il picciolo feto privato del necessario nutrimento dovette inschelitrirsi, e ciò tanto più presto quanto che il primo non potè oltrepassare il sesto mese. La persona, che vi ha trasmesso questo pezzo non poteva trasmetterlo col sacco entro il quale giaceva; perciocchè non ne avea alcuno ad eccezione di quello ch' era comune ad ambedue, e che dovette di necessità rimanere addietro unitamente alla placenta. Tutta la singolarità adunque si ridurrebbe al modo di congiungimento dei due feti in che parmi riconoscere qualche novità. Torno a dirvi però che non avendo sott' occhio l' oggetto di cui si parla io potrei ingannarmi nel mio giudizio. Non sarà però inutile per voi il da me esposto; poichè ecciterà maggiormente la vostra diligenza, onde pronunziare su questo argomento con cognizione di causa e senza precipitazione, trattandosi principalmente di partecipare al pubblico le circostanze che accompagnano questa mostruosità.

Dopo il mio ritorno da Napoli ho pubblicato una raccolta di tutti i miei opuscoli di chirurgia in due volumi in 4.° Nel prossimo passato anno ho dato alla luce un altro volume sotto il titolo *De anatome et Pathologia ossium*. Sono pressochè certo che nessuna di queste mie opere si trova in Napoli, perciocchè questi nostri librai non tengono più commercio coi vostri, a motivo della enormità de' dazî. E per lo stesso motivo noi qui proviamo la dispiacenza di non conoscere le ottime produzioni che di mano in mano sono uscite, ed usciranno nel nostro paese.

Vi prego di far pervenire all' ottimo professore Ab. Monticelli i miei più cordiali saluti. Farete lo stesso presso le persone dell' arte, le quali non è d' uopo che vi rammenti partitamente, e dalle quali ho ricevuto tanti e tanti favori nel mio soggiorno in Napoli, favori de' quali non mi mancherà mai la grata rimembranza. Addio caramente. Pavia 12 novembre 1828.

T. V. — A. Scarpa.

All' ornatissime signore. Il signor Antonio Nanula. Professore di Notomia nell' Ospedale di S. Francesco in Napoli.

VII.

Caro Amico—Io tengo in pronto ogni cosa, ma sgraziatamente il mio amico di Genova a cui voleva dare l' incumbenza di trasmetterti gli oggetti che mi hai commesso è assente già da qualche tempo, e Dio sa quando ritornerà; scrivimi adunque tu stesso a chi devo in nome tuo far consegnare in Genova questi oggetti, ma scrivimi a posta cor-

rente, perchè se il signor Conte Ricciardi vuol seminare questo anno, e lo vorrà di certo, i gelsi non vi è tempo da perdere. Tra le varie idee che mi sono andate per l'animo vi era quella d'indirizzare il pacco al Console Napolitano residente in Genova; ma il timore di sbagliare mi ha trattenuto, e mi ha indotto a scriverti, onde sapere da te stesso il nome della persona a cui devo indirizzare il pacco. Però ti prevengo che il busto di Scarpa non vi è, perchè in questa stagione non mi è stato possibile di averlo da Milano: per averlo io avrei dovuto mandare a Milano un uomo espressamente a rischio di vederlo tornare a casa con il busto tutto in pezzi, e con la sicurezza che il busto medesimo ti sarebbe costato assai: io avrei ciò nulladimeno speso ed arrischiato se il busto fosse bello e somigliante, ma è tuttaltro; quel minchione di modellatore ha voluto sublimare la testa di Scarpa, e l'ha sublimato tanto che ha fatto una testa diversa dalla sua, per cui il busto a parer mio non vale sei quadrini. Dei ritratti di Scarpa te ne mando tre, uno fra questi è bellissimo, ed è disegnato ed inciso dal celebre Garavaglia rapito non ha guari da morte immatura all'arte ed agli amici; questo ritratto costa un pochettino mentre l'ho dovuto far venire da Firenze, e mi è stato mandato per la posta avvolto sopra un cilindro di legno. Gli altri due io li aveva e te ne fo regalo, come pure ti regalo anche il ritratto del P. Mongili, per te me ne privo volentieri. Per la conservazione dei semi e delle stampe io ho fatto fare due astucci di latta di eguale lunghezza, ma di diverso calibro; nel più picciolo ho messo i semi, e vi ho di più avvolto di sopra la stampa, ed ho chiuso poi il tutto nell'astuccio grande: dentro il picciolo astuccio troverai la fattura. Addio, rispondimi presto, sta sano, e credimi il tuo affezionatissimo amico.—M. Rusconi. Pavia 27 gennajo 1838. Al chiarissimo Professore Dottor Antonio Nanula. Napoli strada S. Giovanni a Carbonara n. 109 3.° piano.

VIII.

Illustrissimo signore.—Potrà ella figurarsi quanto mi dispiace di non poter secondo la sua graziosissima invitazione venire domani mattina al suo teatro anatomico, mentre abbiamo già combinato una escursione ai tempi di Pesto col Cavaliere Becchi, e sarebbe pur impossibile di recarmi all'ora convenuta a S. Francesco. Ma subito dopo il mio ritorno non mancherò di presentarmi al suo Ospedale, o pure alla sua casa strada S. Sofia, che mi farà gran piacere di rivederla. Da quel tempo ch'ella m'insegnò il metodo sem-

plice di litotomia, io ho già fatto varie operazioni ad uso di Napoli: non mi dimenticherò mai del suo *stringi*, *tira*, *volta*. Dunque al piacere di rivederla. Il suo devotissimo e buon servitore. Cavaliere Tommaso Andrezffrai di Odessa (nipote del Graëff, col quale fu in Napoli nel 1830). Napoli 27 aprile 1844. All' Illustrissimo signore. Il signor Professore D. Antonio Nanula.

IX.

Caro Amico.—Tu sai che martedì alle cinque ore p. m. sono partito da costì mal andato in salute, ed ora grazie al Cielo sono giunto quasi ristabilito, adonta che il viaggio di mare non sia stato troppo buono, attesa una piccola burrasca sofferta nelle vicinanze di Genova. Da qui a due ore farò altre quaranta miglia per abbracciare la mia famiglia alla quale, ed a tutti esprimerò con il mio vivo sentire tutti i tratti della grande cordialità ed amicizia che mi hai prodigato, assieme coi signori De Renzi, Vulpes, il buon Venanzio, il de Marini, e tanti altri tuoi compatrioti de' quali avrò sempre la più viva e cara ricordanza. Ricordati che tu sei il mio antico e prediletto amico, perchè oltre il tuo sapere, io valuto infinitameute le rare virtù del tuo cuore che possono servire di vero modello di perfezione. Vedendo il gentilissimo, e distinto Cavaliere Quaranta gli farai i miei più rispettosi complimenti, e gli dirai che rammento sempre le due ore della sua dotta, ed istruttiva conversazione. Invero egli è uno spirito indagatore e veramente filosofico nell' interpetrare quelli avanzi gloriosi de' nostri antenati, che mi ha sorpreso. Rammento sempre con grande piacere la giusta ed interessante spiegazione di tutto ciò che si trova scolpito in quelle tazze di agata, come pure la vera origine di quelle lucerne di bronzo della forma di un delfino, non che i giusti comenti sugli strumenti chirurgici, pruove tutte della somma coltura d' un penetrante ingegno. La tua benefica commissione sarà compita: se posso in qualche cosa comandami liberamente, e sii certo che quanto ti stimo, altrettanto ti amo. Tuo affezionatissimo Amico—B. Panizza— 10 antimeridiane del giorno 11 ottobre 1845—Pavia. P. S. Cairoli è in campagna: ti posso dire però che gode buona salute, e la moglie sta un po meglio. P. S. Ti prego di andare dal mio amico il P. Assalini, e digli che tre giorni dopo il mio soggiorno in Napoli mi ammalai, nè potei con sommo dispiacere rivederlo perchè dal letto mi sono imbarcato: salutalo tanto e poi tanto.

LETTERA UNICA CHE SERBAVASI IN ELEGANTE CORNICE DORATA CON LASTRA PRESSO IL BUSTO DI SCARPA.

A. C.

Profitto dell' occasione del signor dottor Raho, il quale, dopo aver fatto gli studî qui, se ne ritorna a casa, per darvi le mie nuove.

Sono ritornato in Pavia felicemente, e la mia salute vi ha guadagnato mediante il viaggio da me fatto al Paradiso terrestre che voi abitate. Non posso abbastanza esprimervi la mia riconoscenza per tutti i tratti di amicizia che mi furono da voi praticati. Vi assicuro che ne sono sensibilissimo, e che ne conserverò eterna la memoria.

Tengo per certo che non si sarà rallentata la vostra attività nei lavori anatomici. Ricordatevi ch' egli è di tutta necessità che vi procuriate una angiologia per via di perfetta injezione, se volete dare una buona base al vostro gabinetto di notomia; le altre preparazioni relative ai visceri si fanno poi facilmente profittando delle injezioni generali per ottenere l' angiologia.

Intorno alle cose mie, vi dirò che al mio ritorno ho trovato compiuta la seconda edizione italiana delle opere sulle ernie della quale vi trasmetto il manifesto. L' opera comparisce come rifusa, o fatta di nuovo. La terza memoria sull' ernia femorale è anzi tutta nuova coll' aggiunta di una nuova tavola spiegante cosa è l'arcata femorale che sinora non era stata bene nè osservata nè descritta.

A momenti uscirà nel volume dell'instituto di Milano la mia memoria sull' alto apparecchio per l' estrazione della pietra dalla vescica.

Trattanto vi spedisco li due piccioli scritti contro Vacca l'ultimo dei quali prende di mira le due lettere di esso che avete ricevuto quando io era in Napoli: in questo scritto mio il Bue è preso per le corna, e non mi scappa più.

Il giovine dottor Raho, che vi presenterà questa lettera desidera d'essere presentato a D. Domenico Cotugno, ed insiememente d' essere ad esso raccomandato: per parte mia vi prego di farlo, assicurando che il signor Raho ha fatto qui i suoi studj con molta diligenza e profitto.

Non lascerete poi di fare per parte mia i miei più distinti saluti al signor Cotugno, dicendogli essere stato uno dei più bei momenti della mia vita quello d' averlo conosciuto da vicino, ed ammirato nelle sue doti personali, come lo aveva ammirato prima nei suoi scritti.

Mille cordiali saluti al signor Santoro, ed al signor Se-

mentini. Direte a quest' ultimo , che ho ricevuto la sua bella ed interessante memoria , e che lo ringrazio infinitamente per la dedica , di cui egli ha voluto onorarmi. Ditegli inoltre che Brugnatelli ha inserito questa importante scoperta nel suo giornale onde renderla più estesamente nota tanto in Italia che fuori.

Non dimenticate di fare i miei più distinti saluti a tutte le numerose persone dell' arte nostra ; le quali mi hanno ricolmato di favori e di gentilezze. Voi le conoscete tutte, e vi prego di non dimenticarne alcuna. Sopra tutto non tralasciate il signor Taddei le di cui gentilezze non obblierò giammai. Se vedrete de Horazis salutatelo pure in nome mio, e partecipate al medesimo il manifesto sull' opera dell' ernie , e gli scritti contro Vacca. Rusconi vi saluta , e mi dice d' avervi scritto ; ma non è difficile che la lettera sia andata.

Addio caramente

Pavia 20 dicembre 1820

Tutto vostro

A. Scarpa

P. S. Non sono ancora in tempo di fare la seconda edizione della memoria sulla (*manca*)

Mi conviene aspettare alcuna altra osservazione sull'uomo onde dare un giusto compimento a questo lavoro , sul quale non possa cadere più dubbiezza alcuna per parte di chicchesia.

FRAMMENTI BIOGRAFICI DEL CAVALIERE ANTONIO NANULA DESUNTI DA SUE ANTICHE MEMORIE AUTOGRAFE.

Antonio Nanula in età giovanile dopo aver compiuto in Napoli sotto i primi maestri di quel tempo il corso degli studì medici, tratto dal desiderio di sempre più perfezionarsi si recò nella rinomata università di Pavia, ove dettavano lezioni i celebri Volta, Brugnatelli, Borda, Jacopi, Scarpa; e particolarmente sotto la direzione di questi due ultimi professori ebbe largo campo di osservare e meditare con profonda ed accurata diligenza la minuta organizzazione della macchina dell' uomo, e degli altri animali, non meno che d' imparare la chirurgia teorica e pratica.

In mezzo ad una folla di allievi ebbe il Nanula l' onore di essere scelto dal Professore Jacopi per compagno onde istituire, come felicemente si eseguì, una serie di sperimenti fisiologici. (1) E fu a quel proposito che Nanula osservò alcuni vermi nei ventricoli laterali del cervello di un montone ammalato dei quali fa menzione il Dottor Tartaglia. (2) Per memoria del tempo bene impiegato in Pavia si espose agli esami rigorosissimi che ivi erano stabiliti, ed ottenne la laurea dottorale in chirurgia da quella famosa Università, dalla quale partì restando d' allora in poi corrispondente di tutti i suoi maestri, e specialmente del professore Scarpa.

Da Pavia dirigendosi verso Roma non tralasciò di profittare degl' insegnamenti, e delle osservazioni che potè istituire nelle Università, e negli Ospedali di Bologna, di Firenze e di Pisa. Durante poi il suo soggiorno in Roma meritò per via di concorsi diversi posti onorifici tra i giovini pratici dell' Arciospedale di S. Spirito. Ed anche per via di esame ottenne a voti unanimi degli esaminatori il posto di medico assistente nello stesso stabilimento. Nè il Nanula rimase inoperoso in quello Arciospedale a godere il frutto dei suoi concorsi; ma vi continuò con ardore i suoi studì, ed il diario di Roma parlò assai bene di lui in occasione di una memoria ch' egli recitò avanti un colto pubblico sull' organo e senso dell' odorato dell' uomo, e degli altri animali, ar-

(1) Questo fatto viene testificato dallo stesso Professore Jacopi nel suo Esame della Teoria di Darwin sul moto retrogrado de' liquidi ne' vasi linfatici.

(2) Sulla origine de' vermi nel corpo umano.

ricchita da corrispondenti preparazioni (1). Ed ugualmente bene il Diario medesimo parlò di lui allorchè colle preparazioni alla mano dissertò sull' organo, e meccanismo della voce dell' uomo, e degli animali (2) E non fia fuori di prosito qui notare la sua ammissione in qualità di candidato nell' Accademia di Religion cattolica istituita allora sotto gli auspici del Papa Pio VII di gloriosa ricordanza. Accademia la quale nelle sue adunanze era onorata da Cardinali, d'altri ecclesiastici distinti, e dai più dotti soggetti ch' erano in Roma. E nè tampoco in quest' Accademia, nella quale egli sembrava straniero, per gli suoi studi si rimase inoperoso. Lo stesso diario di Roma di quell' epoca fece di lui onorata menzione (3). Non è da tacersi ch' egli essendo in estero paese non avea nè rapporti nè protezioni.

Ed egualmente privo di rapporti e senza protezioni tornato in Napoli ottenne nel 1808 il posto di Chirurgo straordinario nell' ospedale di S. Francesco. Ivi oltre un corso di operazioni cerusiche che ha sempre proseguito fino al presente, cominciò anche a dettare le sue lezioni di umana notomia descrittiva, secondo un piano ch' egli stampò, alle quali con felice successo innestò anche quelle di notomia comparativa; e si vide così in una scuola di Napoli il primo spettacolo grandioso dell' intima organizzazione degli animali (4). Ed avendo il professore Nanula considerato che la umana notomia descrittiva, ed anche la comparativa non si può bene apprendere nella scuola colla vista fugace delle preparazioni a fresco, e molto meno colle tavole anatomiche o con le preparazioni in cera ha egli il primo fra noi immaginato, eseguito, e situato nell' Ospedale di S. Francesco un Gabinetto naturale di umana notomia descrittiva, patologica, e comparativa per uso della sua scuola. Nè tutto ciò gli parve bastante. Egli con grande disagio ed a sue spese eseguì nel 1818 altro viaggio di sei mesi per l' Italia affine di osservare minutamente tutti i Gabinetti anatomici, e portare come ei fece nuovi lumi alla patria. E tal suo sapere di fatto l' ha insegnato, e tuttavia l' insegna candidamente ai medici ed ai chirurgi che vogliono impararlo. Pel quale oggetto il suo teatro anatomico è aperto indistintamente a tut-

---

(1) Diario ordinario di Roma num. 25 an. 1805.
(2) Detto n.° 25 anno 1806.
(3) Detto anno 1805 27 Aprile.
(4) Segnatamente ha reso ciò noto colle stampe l' editore napolitano della Fisiologia e Notomia comparativa del professore Giuseppe Jacopi anno 1810.

ti: nel mentre prepara i pezzi pel suo Gabinetto a tutti egli incoraggia a far lo stesso e colla voce, e col suo esempio. Quale e quanto gradimento abbian meritato le sue penose fatiche lo attesta l'alto onore datogli dal Re Ferdinando 1.° di gloriosa memoria, aggregandolo alla Commessione d'istruzione del Reale Stabilimento della Veterenaria (1). Lo attesta la munificenza di Francesco 1.° di augusta memoria per averlo destinato professore di esterna notomia descrittiva nel Real Istituto delle belle arti. Lo attesta la clemenza di Ferdinando II. che l'ha annoverato fra i Cavalieri del Real Ordine di Francesco 1. Lo attestano le società e le accademie nazionali ed estere che lo hanno ricevuto nel loro seno.

Nell'Accademia Reale il Professore Nanula ha letto una memoria su di un cane mostruoso che avea tutte le apparenze di una cagna, e l'ha accompagnata colla corrispondente preparazione. La memoria è stata approvata e giudicata degna di far parte degli atti. Nel Reale Istituto ha fatto la dimostrazione di alcuni pezzi aneurismatici interessantissimi. (2) Egli ha pure pubblicato la lettera intorno ad un'aberrazione di sito di un rene umano. (3) La Società pontaniana in una tornata generale del mese di luglio 1829 trattando il proposto tema del nesso delle scienze e delle arti alcuni socî fecero scopo de' loro ragionamenti il Gabinetto anatomico del Professore Nanula ed i loro componimenti si vollero pubblicare colle stampe. »

Termina questo primo frammento di memorie autografe col giudizio dato dall'illustre professore Carus sul Gabinetto che noi riportammo al numero 20 dei Fasti dello stesso su cui soggiugne. » Prosiegue quindi il dottissimo professore Carus a dare un cenno di molte preparazioni anatomiche del Gabinetto Napolitano, col di cui esame prende a dilucidare talune parti interessanti della macchina umana: cosa che ampiamente farà il professore Nanula dopo che avrà esteso molto più i suoi lavori anatomici. E nè gli ostacoli e le traversie di qualunque sorta; nè il suo gran dispendio, nè la sua vacillante salute potranno giammai intiepidire il suo caldo amore di patria»
» sempre che io ho potuto onorare la patria mia (diceva
» il segretario Fiorentino) eziandio con mio carico, e peri-
» colo l'ho fatto volentieri ».

---

(1) Ed in questo stabilimento il professore Nanula prestò i suoi servigi da dieci anni senza aver chiesto, nè mai avuto soldo, o gratificazione alcuna.

(2) Vedi la prefazione del terzo volume degli atti.

(3) Vedi il giornale enciclopedico di Napoli anno XIII n. 12.

II.

» Ritornato in Patria dopo gli studî da me fatti nella Università di Pavia ove insegnavano i professori Volta, Brugnatelli, Jacopi, Scarpa e tanti altri vidi che il nostro bel paese sempre chiaro nelle scienze, nelle lettere, e nelle arti, ove si stabilì da Federico II. la prima scuola di umana notomia pratica non mai fino allora veduta, ove per tacere di tanti altri sommi anatomici napolitani, vivea un Cotugno medico sapientissimo, ed autore immortale di scoperte anatomiche, mancava intanto un gabinetto anatomico per la istruzione medica.

Nè le poche preparazioni in cera collocate nell'Ospedale di S. Giacomo poteano servire all'uopo, perchè queste, come tutte le altre artificiali, valgono per quanto interesse si ha di farle valere.

In vista di ciò per far sparire un vuoto che nella patria nostra si osservava intrapresi con fermezza il progetto di fondare a mie spese un gabinetto anatomico di pezzi naturali; e per procurarmi la opportunità di formarlo aprì nell'Ospedale di S. Francesco non solo una scuola di umana notomia comparata secondo gl'insegnamenti dell'immortale professore Scarpa mio dilettissimo maestro, ed amico; ma diedi anche principio ad altra scuola di medicina operatoria, la quale io reggo ancora da ventisei anni dietro.

Queste scuole in effetti mi hanno somministrato i mezzi di poter preparare una serie di oggetti anatomici naturali, ai quali a mano a mano ho aggiunto degli altri; e tutti il mantengo in sì ottimo stato che sembrano preparati da poco tempo in qua.

Tale raccolta presenta una grande latitudine, perchè abbraccia la struttura del corpo dell'uomo, e degli altri animali nello stato sì normale, che patologico; al che ho aggiunto benanche le rispettive anomalie. Per le quali cose ciascuna parte si trova per ora quale più quale meno inoltrata. Io ben comprendo quanto lunga ed ardua sia l'opera che ho intrapreso, e quali altri elementi occorrono per condurla a quella perfezione che deggio mirare; quindi non mi arresterò nella cominciata carriera, ed impiegherò tutte le mie forze per menare innanzi un lavoro a cui sono pure incoraggiato dall'*approvazione spontanea* concessa a voce e colle stampe dagli scienziati sì nazionali che stranieri. E fu invero assai lusinghiero per me il vedere onorato il mio gabinetto dalla dotta visita di S. E. il Cavaliere Santangelo Ministro degli Affari Interni. Avendo egli guardato i miei la

vori anatomici con quell' occhio penetrante con cui vede tutto ciò che alla gloria del Sovrano si appartiene, ha giudicato che le mie fatiche non fossero indegne di essere presentate alla Maestà del Trono. Quindi ha provocato dal genio sublime del Monarca che il mio Gabinetto passasse da un Ospedale ove ebbe bassi natali, alla magione de' dotti, la Regia Università degli studî, nella quale la Sovrana munificenza si è degnata nominarmi anche professore e Direttore del Gabinetto anatomico.

In conseguenza di ciò il chiarissimo Monsignore Colangelo degno Presidente mi ha chiesto con premura l' elenco di siffatte preparazioni, ed io nell' esequire i suoi ordini lo rendo anzi di pubblica ragione (1). In questo breve lavoro non si trovano che appena indicate le preparazioni anatomiche, e laddove la semplice indicazione non è bastata a dare una idea chiara degli oggetti, io non ho potuto far ammeno di cennare di volo pochi di tanti particolari, che la natura di esse presenta, riserbandomi quanto prima di offrire ai dotti una fedele e minuta descrizione di tutto specialmente de' mostri, considerati col metodo dell' insigne Geoffroy Saint Hilaire, affinchè lo studio di essi non si riduca ad una sterile curiosità, ma sia di vantaggio alla scienza, siccome ha ben detto il celebre Mekel.

Ecco per la parte mia quanto ho fatto finora per la istruzione medica, e per aggiugnere gloria alla patria nostra. Io veggo con estremo compiacimento che le mie fatiche han dato spinta ai nostri valenti anatomici di spiegare i loro talenti in questa parte ch' è la base, ed il sostegno della scienza medica.

Tre massime morali desunte da brani di carte autografe.

I.

Coll' aver fatto tante preparazioni anatomiche solo, e senza ajuto ho soddisfatto l' obbligo mio in faccia al Governo, in faccia alla società: sono ottimo cittadino, perchè giovo gli uomini col pensiere, colla parola, e coi fatti, e nè ho menato giù alcun individuo per elevarmi.

---

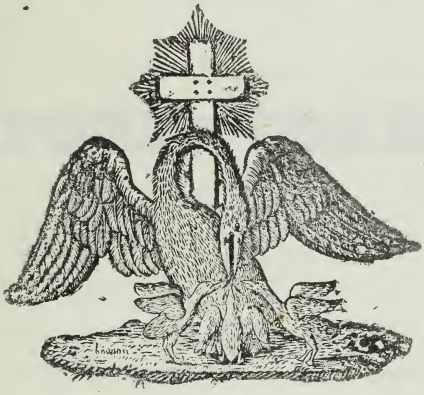
(1) Pubblicato nel 1834 pei tipi del Gabinetto bibliografico, e tipografico.

II.

Nel cammin di mia vita sono stato sempre attento e titubante a non ledere i dritti degli uomini, sia pel sapere, sia per l' anteriorità de' loro meriti.

III.

Una persona che ha l' anima retta ed onesta, e che vive con persone ingiuste, senza principî, o corrotti è realmente infelice.



UN SALUTO ALLA TOMBA

DI

ANTONIO SCARPA

Non si avrebbe potuto mai por termine ad un qualunque si fosse omaggio alla memoria di Antonio Nanula senza salutare la tomba di quel celebre che tanto imperava sul suo cuore, Antonio Scarpa. Ne sia dunque il compimento, come ne fu il principio.

Al 47:° anno del secolo XVIII nascea in

Motta nel Friuli Antonio Scarpa, ed al 31 ottobre del 1832 nella villa di Bosnasco tanto da lui prediletta presso Pavia, alla età di 85 anni per affezione di vessica, circondato da' suoi più cari e grandi discepoli Ruseperi, Panizza, e Cairoli, con tutti i conforti di religion santa somministrati dal Parroco di quel villaggio, lasciava la terra tra un compianto universale (1), ed

---

(1) Una nuova così luttuosa venne partecipata sollecitamente al Nanula da un suo allievo nei seguenti termini « Vi reco l' infaustissimo annuzio della morte del celebre Scarpa avvenuta nella notte di jeri, in conseguenza di affezione di vescica che rese tormentosi gli ultimi suoi giorni, dopo una invidiabile sanità goduta nell' intero corso di sua vita. Solamente la vista gli si era molto indebolita, ma la mente conservò fino agli estremi una maravigliosa chiarezza: e ne sono pruova le operazioni chirurgiche appena lo scorso anno pubblicate. È voce comune che fosse giunto agli 85 anni. Dicesi che ad un suo amico professore abbia consegnato le memorie riguardanti la propria vita. Frattanto il professore Vatner, un suo discepolo, ne reciterà dimani una breve orazione funebre, in occasione che tutto il corpo della Università accompagnerà il cadavere al sepolcro. Lasciò una ricchissima fortuna, e ne ha chiamato erede un suo nipote. La sua raccolta di quadri è di gran pregio: l' accrebbe ultimamente di due dipinti l' uno del Moretto, l' altro del Dolci, ne ha fatto egli stesso il catalogo e la descri-

il chiarissimo Ferreri disegnatore, ed incisore anatomico, forse suo allievo, ne ritraea sul cadavere il sembiante in completamento de' precedenti ritratti d'altri pubblicati, indicanti le varie età della sua vita che dedicava a' prelodati egregi ingegni italiani, più a M. Rusconi.

Questa immagine cara e venerevole che noi abbiamo tenuto sott' occhio nello scrivere questo cenno ce ne ha ridestato tutta la idea. Dappoichè con tanta verità ed energica espressione è ritrattata quella nobile fisonomia, che adonta di tutta la trista tinta che vi ha gittato la morte, adonta delle tracce di dolori, e di spasimi orribili che vi ha lasciato un tormentosissimo male, un' aura d' immortalità pare che ancor vi permanga, ed i due confini della terrena ed eterna vita strettamente congiunti restino. Se un tratto di rassomiglianza ricercare volessimo col caro suo discepolo, ed illustre nostro concittadino che lagrimiamo; pure il rinverremmo in quell' aperta ed ampla fronte, in quei rari e canuti capelli, in quegli occhi, che comunque socchiusi pure annunziano il fuoco da cui erano animati, in quella bocca tanto possente per magistrale elo-

---

zione con quel gusto che possedeva in materia di belle arti — Il suo alunno e servo — Nicola Giorgio.

quenza. Ed oh! quanto bello e confortante ci pare riconoscere in questo venerevole volto il genio italiano della scienza anatomica, il Principe massimo della medicina operatrice, l' autore di dottissime e celebrate opere, tra le quali le due dissertazioni *De structura fenestrae rotundae auris; et de tympano secundario* — *De ganglis et plexibus nervorum* pronunziate in Modena ove venne eletto professore di chirurgia, e di notomia nel 1761, i sei opuscoli pubblicati in Pavia verso il 1784. I. *De organo olfactus praecipuo, deque nervis nazalibus, et pari quinto nervorum cerebri.* II. *De nervo spinali et octavum cerebri accessorio.* III. *Anatomicae disquisitiones de auditu, et olfactu.* IV. *Anatomicae adnotationes.* V. *Tabulae neurologicae ad illustrandam historiam anatomicam cardiacorum nervorum.* VI. *Commentarius de penitiori ossium structura.* Indi in più matura età l' autore delle seguenti altre opere *Saggio sulle malattie degli occhi. Memoria sui piedi torti dei fanciulli, e sulla maniera di correggere questa deformità. Le osservazioni sull' aneurisma, sulla legatura delle principali arterie degli arti, sull' ernie, sul conduttore tagliente di Hawkin per la estraziane della pietra, sul taglio ipogastrico per la estrazion della pietra, sul taglio retto vescicale, sullo scirro e*

sul cancro, *sull' idrocele del cordone spermatico. Gli opuscoli di chirurgia. De anatome et pathologia ossium commentarii.* Nelle quali tanto sviluppo e slancio ei dette alle idee finora note sull'oculistica, l' ortopedia, la litotomia, novità così precise ei pubblicò per la scienza sui nervi cardiaci, sulle ossa, sull'organo dell'udito, sulla dottrina degli aneurismi, e dell' ernie, che a sommo grado elevossi sua rinomanza, e per comune suffragio venne proclamato, quale noi già il dicemmo, Principe dei chirurgi, e de' notomisti d' Italia. Ci è grato ancora riconoscerlo grande allievo della Università di Padova, e precisamente del Morgagni (che l' amò in un modo tenerissimo) del Caldani, del Calza, del Dalla Bona, del Sografi, del Vandelli, del Marsiri, del Carburi : l' amico di Vieg d'Azir, de' due Hunter, del Pott, del Volta con cui nel 1783 viaggiò la Germania, avendo nel 1780 percorsa la Francia e l' Inghilterra : l' autore dell' ingrandimento del teatro anatomico della Università di Pavia, il perfezionatore di quel Museo anatomico, il fondatore del Gabinetto patologico, e di anatomia comparata. E per un istante allontanandoci da' varî rami della scienza su cui dette solenni insegnamenti, il ravviseremo pure profondo nell' agraria, e deli-

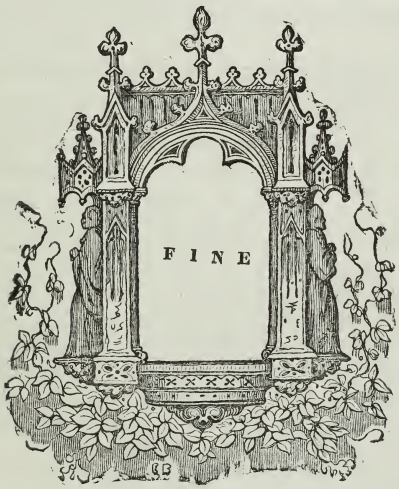
cato amatore delle arti belle, documentandolo la scelta raccolta di quadri de' più valenti artisti antichi e moderni procuratisi. Per pregi, e merti tali socio ei fu delle primarie accademie, e fregiato delle cavalleresche decorazioni della Corona di ferro, della Legione di onore, e dell' ordine Leopoldino.

Se tanto il rispettabile sembiante di un sì grande uomo ci disse, che ci direbbero le sue opere, i suoi monumenti di scienza là in Pavia, se a noi fosse pur dato di svolgere anche rapidamente le prime, ed osservare i secondi, che vi apprenderemmo? Ma tanto a noi non lice; solo un saluto ed estremo quale dal cuore violentemente commosso può sorgere, possiamo profferire. Che diremo però, che faremo, se volgendo d'intorno lo sguardo non scorgiamo che cupi verdeggianti cipressi, ombrosi allori, in mezzo a' quali una tomba bianchissima gravemente poggia; guardata solo d' austera donna che negli ornamenti, nelle vesti, in quanto la circonda, non mostra che simboli di scienze, di lettere, e di arti donde fu sempre giustamente fastosa e prima; ed è questa l'Italia nostra che comunque in lagrime, pure pare che i secoli disfidi a confessare che non le rapiranno le care memorie che vuole conservare,

che però al core stringe; che faremo noi miseri adunque di nuovo diciamo? Un ramoscello di alloro ad altro di cipresso intrecciando ne formeremo modesta ghirlanda, e questa pietosamente deponendo innanzi la veneranda tomba, con lettere formate di soavi viole delle quali il suolo va colmo, vi scriveremo:

AL DUPLICE GENIO DELLA SCIENZA ANATOMICA
ANTONIO SCARPA ED ANTONIO NANULA
NAPOLI RICONOSCENTE.

G. Navarro.



INDICE

DILUCIDATIVO DEGLI ARTICOLI, E DE' DISEGNI DE' QUALI SI COMPONE L'OMAGGIO FUNEBRE.

Ritratto del Nanula . . . . . *al frontespizio*
Vedesi in toga di cattedratico, la più gloriosa insegna per lui, perchè la conseguì in remunerazione, e solenne plauso del dono fatto al Real Governo del suo gabinetto . . . . . .
Nella carta che mostra leggesi, Catalogo del Gabinetto, *per indicare, che questo formava tutta la sua gloria, e riempiva tutti i suoi pensieri, ed i suoi desiderî.*
Nel basso vedesi per indicazione apposta la firma stessa del defunto eseguita a perfetto fac-simile.
Parole di Gaetano Navarro . . . . . pag. 5
Non potevasi dare altro titolo ad un componimento elaborato nel giro di 24 ore — Non è che il linguaggio quasi estemporaneo di un cuore sinceramente affettuoso, e penetrato di profonda stima per un grande uomo di recente perduto, suo maestro, ed amico.
Parole di Francescantonio Scafati 23
Vaglia la stessa osservazione pel numero precedente.
Monumento scritto 29
Pendevamo indecisi sul titolo a darsi ai preziosi documenti da noi raccolti per dimostrare l'immenso merito del cavalier Nanula in fatto di carriera scientifica, quando vedemmo che altro più proprio, ed esprimente escogitare non se ne potea di quello prescelto di Monumento scritto; *poichè sono così gravi i cennati documenti, così parlanti che star potrebbero in luogo di qualunque, e più solenne elogio, di qualunque monumento. Non è invero il solo marmo, non il bronzo, che assicurano una perpetua celebrità; ma il suffragio de' contemporanei, e de' posteri.*
Igea che corona ambo i busti di Scarpa, e di Nanula. pag. 30
Fu una delle prime cure degli esecutori testamentarî di acquistare se mai fosse stato possibile il bel domestico monumento formatosi dal Nanula per onorare la memoria del suo maestro, che descrivesi nella nota alla pagina 5 a 6, *e che si cenna nel testamento, vagheggiando la idea di allogarlo nel Gabinetto anatomico della Regia Università come memoria carissima. Dietro la costante negativa del legatario signor Rossi, gli esecutori testamentarî stimarono indispensabile farne assicurare il disegno, poichè andando il monumento in regno straniero, sarebbe stato lo stesso che per-*

derne per sempre perfino l'immagine. A tanto fu sollecitamente adempito. Seguì tosto un secondo pensiero di gittare una idea di un vero monumento pel Gabinetto che forse un giorno per superiore clemenza potrà compirsi, cioè che la stessa Dea coroni ad un tempo ambo i cennati busti, quasi gemini genî della scienza anatomica.

Il testamento. 31

Meritamente il testamento occupa il primo luogo nel monumento scritto; poichè troppo proclama le rare virtù, le doti di animo dell' illustre testatore.

I fasti del Gabinetto 37

Sono dessi veramente tali? Sono capaci di assicurare una gloria che non potrà mai più oscillare? Se questa è innegabile verità siamo lieti di avervi contribuito.

Indice cronologico delle graduazioni, ed onorificenze scientifiche riportate dal cavalier Nanula desunte da diplomi rinvenuti, e con ogni diligenza possibile classificati 48

È bello scorgere in sì terso e nitido lavoro la vera storia e dimostrata de' progressi scientifici del Nanula, poichè vedesi sulle più salde basi d' istituzione elevarsi per gradi la sua reputazione fino a rendersi europea, anzi giugnere fino nel nuovo mondo.

Onorevoli documenti di cariche scientifiche. 51

Ben questo fa risaltare in qual guisa il Real Governo remuneri il vero merito; ecco perchè i suoi atti riguardo al Nanula si sono per esteso riportati.

Corrispondenza scientifica. 53

Sotto tutti i rapporti questa raccolta è oltremodo importante, e quindi ben consigliato il pubblicarla, e perchè dimostra in qual sommo pregio fosse il Nanula presso i sommi uomini d' Italia, e per sentirsi il linguaggio che i suoi grandi maestri verso di lui usavano, e per le notizie scientifiche che vi s' incontrano, ed infine per mostrarsi venerazione ad ogni cosa che gli era più cara.

Frammenti biografici 64

Per svelarsi tutta l' anima e la superiore intelligenza del Nanula, altro non vi volevano che questi frammenti per buona sorte salvati.

Tre massime morali 68

Vaglia la stessa osservazione.

Un saluto alla tomba di Scarpa 71

È questo giustificato dalle stesse prime parole colle quali si esordisce.